



# Lectio Divina

Italiano | Febbraio 2023 | [ocarm.org](http://ocarm.org)

# LECTIO DIVINA FEBBRAIO 2023

LECTIO DIVINA FEBBRAIO 2023	2
Lectio Divina: mercoledì, 1 febbraio, 2023	3
Lectio Divina: giovedì, 2 febbraio, 2023	4
Lectio Divina: venerdì, 3 febbraio, 2023	7
Lectio Divina: sabato, 4 febbraio, 2023	9
Lectio Divina: domenica, 5 febbraio, 2023	12
Lectio Divina: lunedì, 6 febbraio, 2023	16
Lectio Divina: martedì, 7 febbraio, 2023	17
Lectio Divina: mercoledì, 8 febbraio, 2023	19
Lectio Divina: giovedì, 9 febbraio, 2023	21
Lectio Divina: venerdì, 10 febbraio, 2023	23
Lectio Divina: sabato, 11 febbraio, 2023	25
Lectio Divina: domenica, 12 febbraio, 2023	27
Lectio Divina: lunedì, 13 febbraio, 2023	32
Lectio Divina: martedì, 14 febbraio, 2023	34
Lectio Divina: mercoledì, 15 febbraio, 2023	36
Lectio Divina: giovedì, 16 febbraio, 2023	38
Lectio Divina: venerdì, 17 febbraio, 2023	40
Lectio Divina: sabato, 18 febbraio, 2023	42
Lectio Divina: domenica, 19 febbraio, 2023	44
Lectio Divina: lunedì, 20 febbraio, 2023	49
Lectio Divina: martedì, 21 febbraio, 2023	51
Lectio Divina: mercoledì, 22 febbraio, 2023	53
Lectio Divina: giovedì, 23 febbraio, 2023	59
Lectio Divina: venerdì, 24 febbraio, 2023	61
Lectio Divina: sabato, 25 febbraio, 2023	62
Lectio Divina: domenica, 26 febbraio, 2023	63
Lectio Divina: lunedì, 27 febbraio, 2023	67
Lectio Divina: martedì, 28 febbraio, 2023	70

1

---

<sup>1</sup> Immagine di copertina: Giotto di Bondone - N. 19 Scene della vita di Cristo - 3. Presentazione di Cristo al Tempio. Cappella degli Scrovegni, Italia.

# Lectio Divina: mercoledì, 1 febbraio, 2023

## 1) Preghiera

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo.

Egli è Dio, e vive e regna con te...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 6,1-6

In quel tempo, Gesù andò nella sua patria e i discepoli lo seguirono.

Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga. E molti ascoltandolo rimanevano stupiti e dicevano: "Dove gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Joses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?".

E si scandalizzavano di lui.

Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua". E non vi poté operare nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi ammalati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi, insegnando.

## 3) Riflessione

- Il vangelo di oggi parla della visita di Gesù a Nazaret e descrive la chiusura mentale della gente di Nazaret, che non volle accettarlo (Mc 6,1-6). Il vangelo di domani descrive l'apertura di Gesù verso la gente della Galilea, dimostrata tramite l'invio in missione dei suoi discepoli (Mc 6,7-13).
- Marco 6,1-2<sup>a</sup>: Gesù ritorna a Nazaret. "In quel tempo, Gesù andò nella sua patria e i discepoli lo seguirono. Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga". E' sempre bene tornare nella propria patria e ritrovare le persone amiche. Dopo una lunga assenza, anche Gesù ritorna e, come al solito, il sabato, va alla sinagoga per partecipare alla riunione della comunità. Gesù non era il coordinatore della comunità, ma pur non essendolo prende la parola e comincia ad insegnare. Segno questo che le persone potevano partecipare ed esprimere la propria opinione.
- Marco 6,2b-3: Reazione della gente di Nazaret davanti a Gesù. La gente di Cafarnao aveva accettato l'insegnamento di Gesù (Mc 1,22), ma alla gente di Nazaret non sono piaciute le parole di Gesù e rimane scandalizzata. Motivo? Gesù, il ragazzo che conoscevano fin dalla nascita, come mai ora è così diverso? Loro non accettano il mistero di Dio presente in Gesù, un essere umano comune come loro, conosciuto da tutti! Per poter parlare di Dio, doveva essere diverso da loro! Come si vede, non tutto andò bene per Gesù. Le persone che sarebbero dovute essere le prime ad accettare la Buona novella erano proprio quelle che facevano più fatica ad accoglierla. Il conflitto non era solo con gli estranei, ma anche e soprattutto con i propri parenti e con la gente di Nazaret. Loro si rifiutavano di credere in Gesù, perché non riuscivano a capire il mistero di Dio che avvolgeva la persona di Gesù. "Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di

Giacomo, di Giuseppe, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?" Non riescono a credere in Gesù!

- I fratelli e le sorelle di Gesù. L'espressione "fratelli di Gesù" suscita grande polemica tra cattolici e protestanti. Basandosi su questo testo ed su altri, i protestanti dicono che Gesù ebbe più fratelli e sorelle e che Maria ebbe più figli! I cattolici dicono che Maria non ebbe altri figli.

Che pensare di tutto questo? In primo luogo, le due posizioni, sia dei cattolici sia dei protestanti, tutte e due hanno argomenti tratti dalla Bibbia e dalla tradizione delle due rispettive Chiese.

Per questo, non conviene discutere su questa questione con argomenti attinenti solo alla ragione. Perché si tratta di convinzioni profonde, che hanno a che vedere con la fede e con i sentimenti sia dei cattolici sia dei protestanti. Un argomento, attinente solo alla ragione non riesce a smontare una convinzione del cuore! Irrita ed allontana! Anche quando non condivido l'opinione dell'altro, devo comunque rispettarla! E noi cattolici e protestanti, invece di discutere sui testi, dovremmo unirici per lottare in difesa della vita, creata da Dio, vita così sfigurata dalla povertà, dall'ingiustizia, dalla mancanza di fede. Dovremmo ricordare altre frasi di Gesù: "Sono venuto affinché tutti abbiano vita, e vita in abbondanza" (Gv 10,10). "Che tutti siano uno, affinché il mondo creda che Tu, Padre, mi hai mandato" (Gv 17,21). "Chi non è contro di noi, è con noi" (Mc 10,39.40).

- Marco 6,4-6. Reazione di Gesù dinanzi all'atteggiamento della gente di Nazaret. Gesù sa molto bene che "nessuno è profeta nella sua patria". E dice: "Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua". Infatti, lì dove non c'è accettazione né fede, la gente non può fare nulla. Il preconetto lo impedisce. Gesù, pur volendo, non può fare nulla e si meraviglia di fronte alla loro mancanza di fede. Per questo, dinanzi alla porta chiusa della sua comunità, "cominciò a percorrere i villaggi, insegnando". L'esperienza del rifiuto spinse Gesù a cambiare direzione. Lui si dirige verso altri villaggi e, come vedremo nel vangelo di domani, coinvolge i discepoli nella missione dando istruzioni su come devono continuare la missione.

## 4) Per un confronto personale

- Gesù ebbe problemi con i suoi parenti e con la sua comunità. Da quando tu hai cominciato a vivere meglio il vangelo, qualcosa è cambiato nel tuo rapporto con la tua famiglia, con i tuoi parenti?
- Gesù non può operare molti miracoli a Nazaret perché manca la fede. Ed oggi, trova fede in noi, in me?

## 5) Preghiera finale

Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa,  
e perdonato il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male  
e nel cui spirito non è inganno. (Sal 31)

# Lectio Divina: giovedì, 2 febbraio, 2023

*La presentazione del Bambino al tempio*

## 1. Lectio

### a) Orazione iniziale

O Dio, nostro creatore e padre, tu hai voluto che il tuo Figlio, generato prima dell'aurora del mondo, divenisse membro dell'umana famiglia; ravviva in noi la venerazione per il dono e il mistero della vita, perché i genitori si sentano partecipi della fecondità del tuo amore, gli anziani donino ai piccoli la loro saggezza matura, e i figli crescano in sapienza, pietà e grazia, rendendo lode al tuo santo nome. Per Cristo nostro Signore.

### b) Lettura del vangelo: Luca 2,22-40

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.

Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

### c) Momento di silenzio orante

- perché la Parola di Dio possa abitare in noi e la lasciamo illuminare la nostra vita;
- perché prima dei nostri commenti, è la luce stessa della Parola che deve brillare e imporsi, col suo mistero di presenza vivente del Signore.

## 2. Meditatio

### a) Per coloro che vogliono approfondire il contenuto

Secondo la legge di Mosè/del Signore.

È una specie di ritornello, più volte ripetuto. Luca mescola due prescrizioni, senza molta distinzione. La purificazione della madre era prevista dal Levitico (12,2-8) e si compiva quaranta giorni dopo il parto. Fino a quel momento la donna non poteva avvicinarsi ai luoghi sacri, e la cerimonia era accompagnata dall'offerta di un capo di bestiame minuto. Invece la consacrazione dei primogeniti era prescritta in Esodo 13, 11-16: ed era considerata una specie di "riscatto" – anche qui con l'offerta di piccoli animali – in ricordo dell'azione salvifica di Dio quando liberò gli israeliti dalla schiavitù d'Egitto. In tutta la scena i genitori appaiono come nell'atto di presentare/offrire il figlio come si faceva con le vittime e i leviti; mentre nella figura di Simeone e Anna appare piuttosto Dio che offre/presenta il figlio per la salvezza del popolo.

### **Le figure di Simeone e Anna.**

Sono figure cariche di valore simbolico. Esse hanno il ruolo del riconoscimento, che proviene sia dalla illuminazione e dal movimento dello Spirito, ma anche da una vita condotta con l'attesa più intensa e fiduciosa. In particolare Simeone; lo si definisce come "prosdekòmenos", cioè uno tutto concentrato nell'attesa, uno che va incontro per accogliere. Anche lui appare perciò obbediente alla legge, quella dello Spirito, che lo spinge verso il bambino, dentro il tempio. Anche il cantico che proclama manifesta questa sua pro-existentia: è vissuto per arrivare a questo momento; ora si sottrae, perché anche gli altri vedano la luce e la salvezza che arriva, per Israele e per le genti. A sua volta Anna, con la sua stessa età (valore simbolico: 84 è 7x12: dodici è il numero delle tribù; oppure 84-7=77, perfezione raddoppiata), ma soprattutto con il suo modo di vivere (digiuni e preghiere) e con la proclamazione a chi "attendeva", completa il quadro. È guidata dallo Spirito di profezia, docile e purificata nel cuore. Inoltre appartiene alla più piccola delle tribù, quella di Aser: segno che i più piccoli e fragili sono più disposti a riconoscere in Gesù il Salvatore. Tutti e due questi anziani – che sono come una coppia originale - sono simbolo del giudaismo migliore, della Gerusalemme fedele e mite, che attende e gioisce, e che lascia d'ora in poi brillare la nuova luce.

### **Una spada che trafigge.**

In genere si interpreta come annuncio di sofferenza per Maria, un dramma visibilizzato dall'Addolorata. Ma dobbiamo piuttosto intendere qui la Madre come il simbolo di Israele: Simeone intuisce il dramma del suo popolo, che sarà profondamente lacerato dalla parola viva e tagliente del redentore (cfr. Lc 12,51-53). Maria ne rappresenta il percorso: deve affidarsi, ma attraverserà dolori e oscurità, lotte e silenzi angosciosi. La storia del Messia sofferente sarà dilacerante per tutti, anche per la Madre: non si segue la nuova luce destinata al mondo intero, senza pagare il prezzo, senza essere provocati a scelte rischiose, senza rinascere sempre di nuovo dall'alto e in novità. Ma queste immagini della "spada che trafigge", del bambino che "farà inciampare" e scuoterà i cuori dal torpore, non vanno separate dal gesto così carico di senso dei due anziani: l'uno, Simeone, prende fra le braccia il bambino, per indicare che la fede è incontro e abbraccio, non idea e teorema; l'altra, Anna, si fa annunciatrice, e accende in chi "lo attendeva" una luce sfolgorante.

*La vita quotidiana, epifania di Dio.*

Interessante è infine notare che tutto l'episodio dà rilievo alle situazioni più semplici e familiari: la coppia degli sposi con il bambino in braccio; l'anziano che gioisce e abbraccia, l'anziana che prega e annuncia, gli ascoltatori che appaiono indirettamente coinvolti. E anche la conclusione del brano fa intravedere il borgo di Nazaret, la crescita del bambino in un contesto normale, l'impressione di un bambino dotato in modo straordinario di sapienza e bontà. Il tema della sapienza intrecciata con la vita normale di crescita e nel contesto del villaggio, lascia come sospesa la storia: essa si riaprirà

proprio con il tema della sapienza del ragazzo fra i dottori del tempio. Sarà proprio l'episodio che segue immediatamente (Lc 2,41-52).

### **b) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nell'orazione.**

a) Perché mai Gesù, figlio dell'Altissimo, e sua madre Maria, concepita senza peccato, devono sottomettersi alla prescrizione di Mosè? Forse perché Maria non aveva ancora coscienza della sua innocenza e santità?

b) Oltre alle parole di Simeone, in tutto il suo atteggiamento, come anche in quello della profetessa Anna, c'è un significato speciale? Il loro agire e la loro gioia non richiamano forse lo stile degli antichi profeti?

c) Come spiegare questa "spada che trafigge": si tratta di una lacerazione delle coscienze davanti alle sfide e alle richieste di Gesù? Oppure si tratta solo di una sofferenza intima della Madre?

d) Può significare qualche cosa questa scena per i genitori di oggi: per la formazione religiosa dei loro figli; per il progetto che Dio ha su ciascuno dei loro figli, per le paure e le angosce che i genitori si portano nel cuore pensando a quando i figli saranno grandi?

## **3. Oratio**

### **a) Salmo 122 (121)**

Quale gioia, quando mi dissero: "Andremo alla casa del Signore".

E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge di Israele, per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme: sia pace a coloro che ti amano, sia pace sulle tue mura, sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: "Su di te sia pace!".

Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene.

### **b) Orazione finale**

Noi ti lodiamo e ti benediciamo, Padre, perché mediante il tuo Figlio, nato da donna per opera dello Spirito santo, nato sotto la legge, ci hai riscattati dalla legge e hai riempito la nostra esistenza di luce e di speranza nuova. Fa' che le nostre famiglie siano accoglienti e fedeli verso i tuoi progetti, aiutino e sostengano nei figli i sogni e l'entusiasmo nuovo, li avvolgano di tenerezza quando sono fragili, li educino all'amore a te e a tutte le tue creature. A te nostro Padre, ogni onore e gloria.

## **4. Contemplatio**

Contempli nel silenzio le parole "I miei occhi hanno visto la tua salvezza."

# **Lectio Divina: venerdì, 3 febbraio, 2023**

## **1) Preghiera**

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo.  
Egli è Dio, e vive e regna con te...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 6,14-29

In quel tempo, il re Erode sentì parlare di Gesù, poiché intanto il suo nome era diventato famoso. Si diceva: "Giovanni il Battista è risuscitato dai morti e per questo il potere dei miracoli opera in lui". Altri invece dicevano: "È Elia"; altri dicevano ancora: "È un profeta, come uno dei profeti". Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: "Quel Giovanni che io ho fatto decapitare è risuscitato!".

Erode infatti aveva fatto arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, che egli aveva sposata. Giovanni diceva a Erode: "Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello".

Per questo Erodiade gli portava rancore e avrebbe voluto farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo giusto e santo, e vigilava su di lui; e anche se nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

Venne però il giorno propizio, quando Erode per il suo compleanno fece un banchetto per i grandi della sua corte, gli ufficiali e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali.

Allora il re disse alla ragazza: "Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò". E le fece questo giuramento: "Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno". La ragazza uscì e disse alla madre: "Che cosa devo chiedere?". Quella rispose: "La testa di Giovanni il Battista". Ed entrata di corsa dal re fece la richiesta dicendo: "Voglio che tu mi dia subito su un vassoio la testa di Giovanni il Battista". Il re ne fu rattristato; tuttavia, a motivo del giuramento e dei commensali, non volle opporre un rifiuto.

E subito mandò una guardia con l'ordine che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e portò la testa su un vassoio, la diede alla ragazza e la ragazza la diede a sua madre.

I discepoli di Giovanni, saputo la cosa, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

## 3) Riflessione

- Il vangelo di oggi descrive come Giovanni Battista fu vittima della corruzione e della prepotenza del Governo di Erode. Morì senza essere giudicato da un tribunale, nel corso di un banchetto di Erode con i grandi del regno. Il testo presenta molte informazioni sulla vita di Gesù e sul modo in cui i potenti dell'epoca esercitavano il potere. Fin dall'inizio del Vangelo di Marco scorgiamo una situazione in sospeso. Lui aveva detto: "Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio!" (Mc 1,14). Nel vangelo di oggi, quasi improvvisamente, sappiamo che Erode aveva già ucciso Giovanni Battista. Quindi il lettore si pone la domanda: "Cosa farà allora con Gesù? Patirà lo stesso destino?" Oltre a fare un bilancio delle opinioni della gente e di Erode su Gesù, Marco pone un'altra domanda: "Chi è Gesù?" Questa ultima domanda cresce nel vangelo fino a ricevere la risposta definitiva dalla bocca del centurione ai piedi della Croce: "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!" (Mc 15,39)
- Marco 6,14-16. Chi è Gesù? Il testo comincia con un bilancio sulle opinioni della gente e di Erode su Gesù. Alcuni associavano Gesù a Giovanni Battista e ad Elia. Altri lo identificavano con un Profeta, cioè con qualcuno che parlava a nome di Dio, che aveva il coraggio di denunciare le ingiustizie dei potenti e che sapeva animare la



speranza dei piccoli. Le persone cercavano di capire Gesù partendo dalle cose che loro stesse sapevano, credevano e speravano. Cercavano di inquadrarlo secondo i criteri familiari dell'Antico Testamento con le sue profezie e le sue speranze, e della Tradizione degli Antichi, con le loro leggi. Ma erano criteri insufficienti. Gesù non entrava in questi criteri. Lui era più grande!

- Marco 6,17-20. La causa dell'uccisione di Giovanni. Galilea, terra di Gesù, fu governata da Erode Antipa, figlio del re Erode, il Grande, dal 4 avanti Cristo fino al 39 dopo Cristo. In tutto, 43 anni! Durante tutto il tempo in cui Gesù visse, c'erano stati cambiamenti nel governo della Galilea! Erode Antipa era il signore assoluto di tutto, non ascoltava nessuno e faceva ciò che gli pareva! Ma chi veramente comandò in Palestina, fin dal 63 prima di Cristo, fu l'Impero Romano. Erode, per non essere depresso, cercava di accontentare Roma in tutto. Insisteva soprattutto in un'amministrazione efficiente che producesse entrate all'Impero Romano.

L'unica cosa che lo preoccupava era la sua sicurezza e la sua promozione. Per questo, reprimeva qualsiasi tipo di sovversione. Flavio Giuseppe, uno scrittore di quell'epoca, informa che il motivo della prigionia di Giovanni Battista era la paura che aveva Erode di una sommossa popolare. A Erode piaceva essere chiamato benefattore della gente, ma in realtà era un tiranno (cf. Lc 22,25). La denuncia di Giovanni contro di lui (Mc 6,18), fu la goccia che riempì il bicchiere, e Giovanni fu fatto prigioniero.

- Marco 6,21-29: La trama dell'assassinato. L'anniversario e il banchetto di festa, con danze e orge! Era l'ambiente in cui si tramavano le alleanze. La festa prevedeva la presenza "dei grandi della corte, degli ufficiali e delle persone importanti della Galilea". In questo ambiente si trama l'assassinio di Giovanni Battista. Giovanni, il profeta, era una denuncia viva in questo sistema corrotto. Per questo fu eliminato con il pretesto di un problema di vendetta personale. Tutto ciò rivela la debolezza morale di Erode. Tanto potere accumulato nelle mani di un uomo che non si controlla! Sotto l'entusiasmo della festa e del vino, Erode giurò con leggerezza qualcosa a una giovane ballerina. E superstizioso com'era, pensava di dover mantenere questo giuramento. Per Erode, la vita dei sudditi non contava nulla. Disponeva di loro come se fossero degli oggetti. Marco racconta il fatto così come avvenne e lascia alle comunità il compito di trarre le conclusioni.

## 4) Per un confronto personale

- Conosci casi di persone morte vittima della corruzione e del dominio dei potenti? E conosci nella nostra comunità e nella nostra chiesa persone vittima dell'autoritarismo e di un eccesso di potere?
- Superstizione, vigliaccheria e corruzione distinguevano l'esercizio del potere da parte di Erode. Come si comportano quelli che oggi esercitano il loro potere su gli altri?

## 5) Preghiera finale

La via di Dio è diritta,  
la parola del Signore è provata al fuoco;  
egli è scudo per chi in lui si rifugia. (Sal 17)

# Lectio Divina: sabato, 4 febbraio, 2023

## 1) Preghiera

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo.

Egli è Dio, e vive e regna con te...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 6,30-34

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato.

Ed egli disse loro: "Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'".

Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare.

Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte.

Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero.

Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

## 3) Riflessione

- Il vangelo di oggi è in vivo contrasto con quello di ieri! Da un lato, il banchetto di morte, voluto da Erode con i grandi del regno nel palazzo della Capitale, durante il quale Giovanni Battista fu assassinato (Mc 6,17-29), dall'altro, il banchetto di vita promosso da Gesù con la gente affamata della Galilea, nel deserto (Mc 6,30-44). Il vangelo di oggi presenta solo l'introduzione della moltiplicazione dei pani e descrive l'insegnamento di Gesù.
- Marco 6,30-32. L'accoglienza data ai discepoli. "In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. Ed egli disse loro: "Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'". Questi versetti mostrano come Gesù formava i suoi discepoli. Non si preoccupava solo del contenuto della predicazione, ma anche del riposo dei discepoli. Li invitò ad andare in un luogo tranquillo per poter riposare e fare una riflessione.
- Marco 6,33-34. L'accoglienza data alla gente. La gente percepisce che Gesù era andato a un'altra parte del lago, e loro gli andarono dietro cercando di raggiungerlo via terra, fino all'altra riva. "Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose". Vedendo quella moltitudine, Gesù si rattristò, "perché andavano come pecore senza pastore". Lui dimentica il suo riposo e comincia ad insegnare. Nel rendersi conto che la gente non ha un pastore, Gesù comincia ad essere pastore. Comincia ad insegnare. Come dice il Salmo: "Il Signore è il mio pastore! Non manco di nulla! Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome. Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici" (Sal 23,1.3-5). Gesù voleva riposare insieme ai discepoli, ma il desiderio di rispondere ai bisogni della gente lo spinse a lasciare da parte il riposo. Qualcosa di simile avviene quando incontra la samaritana. I discepoli andarono in cerca di cibo. Al ritorno, dicono a Gesù: "Maestro, mangia qualcosa!" (Gv 4,31), ma lui risponde: "Io ho un alimento da mangiare che voi non conoscete" (Gv 4,32). Il desiderio di rispondere ai bisogni del popolo samaritano lo porta a dimenticare la fame. "Il mio

alimento è fare la volontà di colui che mi ha mandato a realizzare la sua opera” (Gv 4,34). La prima cosa è rispondere alla gente che lo cerca. Dopo viene il mangiare.

- Allora Gesù comincia a insegnare loro molte cose. Il vangelo di Marco ci dice molte volte che Gesù insegnava. La gente rimane impressionata: “Un nuovo insegnamento! Dato con autorità! Diverso dagli scribi!” (Mc 1,22.27). Insegnare era ciò che Gesù faceva di più (Mc 2,13; 4,1-2; 6,34). Così soleva fare (Mc 10,1). Per oltre quindici volte Marco dice che Gesù insegnava, ma raramente dice ciò che insegnava. Forse perché a Marco non interessava il contenuto? Dipende da ciò che la gente intende quando parla di contenuto! Insegnare non è solo questione di insegnare verità nuove per dire qualcosa. Il contenuto che Gesù dava non appariva solamente nelle parole, ma anche nei gesti e nel suo modo di rapportarsi con le persone. Il contenuto non è mai separato dalla persona che lo comunica. Gesù era una persona accogliente (Mc 6,34). Voleva il bene della gente. La bontà e l’amore che emergevano dalle sue parole facevano parte del contenuto. Erano il suo temperamento. Un contenuto buono, senza bontà, è come latte caduto a terra. Questo nuovo modo che Gesù aveva di insegnare si manifestava in mille modi. Gesù accetta come discepoli non solo uomini, ma anche donne.

Insegna non solo nella sinagoga, ma anche in qualsiasi luogo dove c’era gente ad ascoltarlo: nella sinagoga, in casa, su una riva, sulla montagna, sulla pianura, su una barca, nel deserto.

- Non crea rapporto da alunno-professore, ma da discepolo a maestro. Il professore insegna e l’alunno sta con lui durante il tempo della lezione. Il maestro testimonia e il discepolo vive con lui 24 ore al giorno. E’ più difficile essere maestro che professore! Noi non siamo alunni di Gesù, siamo discepoli e discepole! L’insegnamento di Gesù era una comunicazione che scaturiva dall’abbondanza del cuore nelle forme più variegata: come una conversazione che cerca di chiarire i fatti (Mc 9,9-13), come un paragone o parabola che invita la gente a pensare e a partecipare (Mc 4,33), come una spiegazione di ciò che egli stesso pensava e faceva (Mc 7,17-23), come una discussione che non evita necessariamente ciò che è polemico (Mc 2,6-12), come una critica che denuncia ciò che è falso e sbagliato (Mc 12,38-40). Era sempre una testimonianza di ciò che lui stesso viveva, un’espressione del suo amore! (Mt 11,28-30).

## 4) Per un confronto personale

- Gesù si preoccupa del uomo intero, anche del suo riposo. E noi come ci comportiamo con il nostro prossimo?
- Come fai tu quando vuoi insegnare agli altri qualcosa della tua fede e della tua religione? Imiti Gesù?

## 5) Preghiera finale

Come potrà un giovane tenere pura la sua via?  
Custodendo le parole del Signore.  
Con tutto il cuore ti cerco:  
non farmi deviare dai tuoi precetti. (Sal 118)

# Lectio Divina: domenica, 5 febbraio, 2023

*Sale della terra e luce del mondo*

*Ascoltare le parole di Gesù, partendo dall'esperienza di oggi*

*Matteo 5,13-16*

## 1. Orazione iniziale

Signore Gesù, invia il tuo Spirito, perché ci aiuti a leggere la Scrittura con lo stesso sguardo, con il quale l'hai letta Tu per i discepoli sulla strada di Emmaus. Con la luce della Parola, scritta nella Bibbia, Tu li aiutasti a scoprire la presenza di Dio negli avvenimenti sconvolgenti della tua condanna e della tua morte. Così, la croce che sembrava essere la fine di ogni speranza, è apparsa loro come sorgente di vita e di risurrezione.

Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce nella creazione e nella Scrittura, negli avvenimenti e nelle persone, soprattutto nei poveri e sofferenti. La tua Parola ci orienti, affinché anche noi, come i due discepoli di Emmaus, possiamo sperimentare la forza della tua risurrezione e testimoniare agli altri che Tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Questo noi chiediamo a Te, Gesù, figlio di Maria, che ci hai rivelato il Padre e inviato lo Spirito. Amen.

## 2. Lettura

### a) Chiave di lettura delle due parabole:

Due domeniche fa abbiamo meditato le otto beatitudini che costituiscono l'inizio del Discorso della Montagna e descrivono le otto porte di entrata nel Regno di Dio, per una vita in comunità (Mt 5,1-12). In questa domenica meditiamo la sequenza (Mt 5,13-16) che presenta due parabole assai conosciute, della luce e del sale, con cui Gesù descrive la missione della comunità. La comunità deve essere *sale della terra e luce del mondo*. Il sale non esiste per sé, ma per dare sapore al cibo. La luce non esiste per sé, ma per illuminare il cammino. Noi, la nostra comunità, non esistiamo per noi stessi, ma per gli altri e per Dio.

Quasi tutte le volte che Gesù vuole comunicare un messaggio importante, ricorre ad una parabola o ad un paragone, estratto dalla vita di ogni giorno. In generale, non spiega le parabole, poiché trattano di cose che tutti conosciamo per esperienza. Una parabola è una provocazione.

Gesù provoca gli auditori ad usare la propria esperienza personale per capire il messaggio che lui vuole comunicare. Nel caso del Vangelo di questa domenica, Gesù vuole che ognuno di noi analizzi l'esperienza che ha del sale e della luce per capire la missione di noi cristiani. Ci sarà forse qualcuno in questo mondo che non sa cosa è il sale o cosa è la luce? Gesù parte da due cose assai comuni ed universali per comunicare il suo messaggio.

### b) Una divisione del testo per aiutarne la lettura:

Matteo 5,13: La parabola del sale

Matteo 5,14-15: La parabola della luce

Matteo 5,16: Applicazione della parabola della luce

**c) Il testo:**

13Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. 14Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, 15né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. 16Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

### 3. Momento di silenzio orante

*perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.*

### 4. Alcune domande

*per aiutarci nella meditazione e nella orazione.*

- i) Quale è la parte del testo che più ti ha colpito? Perché?
- ii) In primo luogo, prima di cercare di capire il significato delle parole di Gesù sul sale, cerca di riflettere dentro di te sull'esperienza che hai del sale nella tua vita e cerca di scoprire questo: "Secondo me, il sale a cosa serve?"
- iii) Partendo poi da questa esperienza personale rispetto al sale, cerca di scoprire il significato delle parole di Gesù per la tua vita e per la vita della comunità e della Chiesa. Sto essendo sale? La nostra comunità sta essendo sale? La Chiesa sta essendo sale?
- iv) Per te, cosa significa la luce nella tua vita? Quale è la tua esperienza della luce?
- v) Quale è il significato della parabola della luce partendo dall'applicazione che Gesù stesso fa della parabola?

### 5. Per coloro che desiderano approfondire il tema

**a) Contesto del discorso di Gesù:**

**Contesto letterario.**

I quattro versetti del vangelo di questa domenica (Mt 5,13-16) si trovano tra le otto beatitudini (Mt 5,1-12) e la spiegazione di come bisogna capire la Legge che fu trasmessa da Mosé (Mt 5,17-19). Poi viene la nuova lettura che Gesù fa dei comandamenti della Legge di Dio (Mt 5,20-48). Gesù chiede di considerare lo scopo della Legge che secondo lui è racchiuso nelle parole: "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli!" (Mt 5,48). Gesù ci chiede di imitare Dio! Alla radice di questo nuovo insegnamento di Gesù, si trova la nuova esperienza che lui ha di Dio Padre. Osservando così la Legge, saremo Sale della terra e Luce del mondo.

**Contesto storico.**

Molti giudei convertiti continuavano ad essere fedeli all'osservanza della legge, così come facevano fin dalla loro infanzia. Però ora, avendo accettato Gesù come Messia, ed essendo fedeli al contempo agli insegnamenti ricevuti dai loro genitori e dai rabbini,

loro stavano tagliandosi fuori dal loro passato ebreo, erano espulsi dalle sinagoghe, dagli antichi maestri e perfino dai loro parenti (Mt 10,21-22). E nella propria comunità cristiana, sentivano dire dai pagani convertiti che la Legge di Mosé era superata e che non era necessario osservarla. Stavano tra due fuochi. Da un lato, gli antichi maestri e compagni che li scomunicavano. Dall'altro i nuovi compagni che li criticavano. Tutto questo causava loro tensioni ed incertezze. L'apertura degli uni criticava la chiusura degli altri e viceversa. Questo conflitto generò una crisi che portò a rinchiudersi ognuno nella propria posizione. Alcuni volevano andare avanti altri volevano mettere la luce sotto il tavolo. E molti si chiedevano: "Ma in definitiva, quale è la nostra missione?" Le parabole del sale e della luce ci aiutano a riflettere sulla missione.

## **b) Commento del testo:**

Matteo 5,13: La parabola del sale

Usando immagini della vita quotidiana, con parole semplici e dirette, Gesù fa sapere quale è la missione e la ragione d'essere della Comunità: essere sale! In quel tempo, con il caldo che faceva, la gente e gli animali avevano bisogno di mangiare molto sale. Il sale veniva consegnato in grandi blocchi dal fornitore e questi blocchi si mettevano nella piazza per poi essere consumati dalla gente. Il sale che rimaneva cadeva a terra, non serviva più a nulla ed era calpestato da tutti. Gesù evoca questa usanza per chiarire ai discepoli la missione che devono svolgere. Senza il sale non si poteva vivere, ma ciò che rimaneva del sale non serviva a nulla.

Matteo 5,14-16: La parabola della Luce

Il paragone è ovvio. Nessuno accende una candela per collocarla sotto un moggio. Una città posta in cima ad un monte non riesce a rimanere nascosta. La comunità deve essere luce, deve illuminare. Non deve aver paura di mostrare il bene che fa. Non lo fa per far vedere, ma ciò che fa può e deve essere visto. Il sale non esiste per sé. La luce non esiste per sé. Così deve essere una comunità: non può rinchiudersi in se stessa.

## **c) Ampliare la visione sulle Beatitudini:**

### **I. Le parabole nel contesto delle comunità dell'epoca**

Tra i giudei convertiti c'erano due tendenze. Alcuni pensavano che non era più necessario osservare le leggi dell'Antico Testamento, perché siamo salvi per la fede in Gesù e non per l'osservanza della Legge (Rom 3,21-26). Altri pensavano che loro, essendo giudei, dovevano continuare ad osservare le leggi dell'Antico Testamento (At 15,1-2). In ognuna di queste due tendenze c'erano gruppi più radicali. Dinanzi a questo conflitto, Matteo cerca un equilibrio per unire i due estremi. La comunità deve essere uno spazio dove questo equilibrio si possa raggiungere e possa essere vissuto. La comunità deve essere centro di irradiazione di questo vissuto e mostrare a tutti il vero significato e l'obiettivo della Legge di Dio. La comunità non vuole abolire la legge, ma vuole portarla a compimento! (Mt 5,17). Le comunità non possono andare contro la Legge, né possono chiudersi in se stesse nell'osservanza della legge. Come Gesù, devono fare un passo e mostrare in pratica l'obiettivo che la legge vuole raggiungere, cioè la pratica perfetta dell'amore. Vivendo così saranno "Sale della Terra e Luce del Mondo".

### **II. Le varie tendenze nelle comunità dei primi cristiani**

\* I farisei non riconobbero in Gesù il Messia ed accettavano solo l'Antico Testamento. Nelle comunità c'erano persone che simpatizzavano con la linea dei farisei (At 15,5).

\* Alcuni giudei convertiti accettavano Gesù come Messia, ma non accettavano la libertà di Spirito con cui le comunità vivevano la presenza di Gesù risorto (At 15,1).

\* Altri, sia giudei che pagani convertiti, pensavano che con Gesù era giunta la fine dell'Antico Testamento e che, quindi, non era necessario mantenere e leggere i libri dell'Antico Testamento. Da ora in poi, solo Gesù e la vita nello Spirito! Giacomo critica questa tendenza (At 15,21).

\* C'erano cristiani che vivevano così pienamente la vita in comunità nella libertà dello Spirito che non consideravano più né la vita di Gesù di Nazaret né l'Antico Testamento. Volevano solo il Cristo dello Spirito! Dicevano: "Gesù è anatema!" (1Cor 12,3).

\* La grande preoccupazione del Vangelo di Matteo è quella di mostrare che queste tre unità:

(1) l'Antico Testamento

(2) Gesù di Nazaret e

(3) la vita nello Spirito, non possono essere separate.

Le tre fanno parte dello stesso ed unico progetto di Dio e ci comunicano la certezza centrale della fede: Il Dio di Abramo e di Sara è presente nelle comunità grazie alla fede in Gesù di Nazaret.

## 6. Preghiera: Salmo 27

*Il Signore è mia luce*

Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura?

Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò timore?

Quando mi assalgono i malvagi per straziarmi la carne, sono essi, avversari e nemici, a inciampare e cadere.

Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme; se contro di me divampa la battaglia, anche allora ho fiducia.

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per gustare la dolcezza del Signore ed ammirare il suo santuario. Egli mi offre un luogo di rifugio nel giorno della sventura.

Mi nasconde nel segreto della sua dimora, mi solleva sulla rupe.

E ora rialzo la testa sui nemici che mi circondano; immolerò nella sua casa sacrifici d'esultanza, inni di gioia canterò al Signore.

Ascolta, Signore, la mia voce.

Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.

Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»; il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato, ma il Signore mi ha raccolto.

Mostrami, Signore, la tua via, guidami sul retto cammino, a causa dei miei nemici.

Non espormi alla brama dei miei avversari; contro di me sono insorti falsi testimoni che spirano violenza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte, si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.

## 7. Orazione Finale

Signore Gesù, ti ringraziamo per la tua Parola che ci ha fatto vedere meglio la volontà del Padre. Fa che il tuo Spirito illumini le nostre azioni e ci comunichi la forza per

eseguire quello che la Tua Parola ci ha fatto vedere. Fa che noi, come Maria, tua Madre, possiamo non solo ascoltare ma anche praticare la Parola. Tu che vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.

## Lectio Divina: Lunedì, 6 febbraio, 2023

### 1) Preghiera

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro...

### 2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 6,53-56

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata, approdarono e presero terra a Genesaret.

Appena scesi dalla barca, la gente lo riconobbe, e accorrendo da tutta quella regione cominciarono a portargli sui lettucci gli ammalati, dovunque udivano che si trovasse. E dovunque giungeva, in villaggi o città o campagne, ponevano gli infermi nelle piazze e lo pregavano di potergli toccare almeno la frangia del mantello; e quanti lo toccavano guarivano.

### 3) Riflessione

- Il testo del Vangelo di oggi è la parte finale dell'insieme del passaggio di Marco 6,45-56 che espone tre temi diversi: a) Gesù va da solo sulla montagna per pregare (Mc 6,45-46). b) Subito dopo, cammina sulle acque, va verso i discepoli che lottano contro le onde del mare (Mc 6,47-52). c) Ora, nel vangelo di oggi, stando già in terra la gente cerca Gesù affinché lui curi le loro malattie (Mc 6,53-56).
- Marco 6,53-56. La ricerca della gente. "In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata, approdarono e presero terra a Genesaret. Appena scesi dalla barca, la gente lo riconobbe". La gente si reca numerosa alla ricerca di Gesù. Viene da tutte le parti, portando i malati. Stupisce l'entusiasmo della gente che riconosce Gesù e gli va dietro. Cosa spinge alla ricerca di Gesù non è solo il desiderio di incontrarsi con lui, di stare con lui, ma piuttosto il desiderio di essere curati dalle malattie. "E accorrendo da tutta quella regione cominciarono a portargli sui lettucci gli ammalati, dovunque udivano che si trovasse. E dovunque giungeva, in villaggi o città o campagne, ponevano gli infermi nelle piazze e lo pregavano di potergli toccare almeno la frangia del mantello; e quanti lo toccavano guarivano". Il vangelo di Matteo commenta e illumina questo fatto citando la figura del Servo di Yavé, di cui Isaia dice: "Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze" (Is 53,4 e Mt 8,16-17).
- Insegnare e curare, curare e insegnare. Fin dall'inizio della sua attività apostolica, Gesù va per tutti i villaggi della Galilea, per parlare alla gente della venuta imminente del Regno di Dio (Mc 1,14-15). Lì dove trova gente per ascoltarlo, lui parla e trasmette la Buona Novella di Dio, accoglie i malati, in qualsiasi luogo: nelle sinagoghe durante la celebrazione della Parola, il sabato (Mc 1,21; 3,1; 6,2); nelle riunioni informali a casa di amici (Mc 2,15; 7,17; 9,28; 10,10); andando per la strada con i discepoli (Mc 2,23); lungo la spiaggia, seduto in una barca (Mc 4,1); nel deserto dove si rifugiò e dove la gente lo cercava (Mc 1,45; 6,32-34); sulla montagna, da dove proclamò le beatitudini



(Mt 5,1); nelle piazze dei villaggi e delle città, dove la gente gli portava i malati (Mc 6,55-56); nel Tempio di Gerusalemme, in occasione dei pellegrinaggi, ogni giorno, senza paura (Mc 14,49)! Curare ed insegnare, insegnare e curare è ciò che Gesù faceva di più (Mc 2,13; 4,1-2; 6,34). Così soleva fare (Mc 10,1). La gente rimaneva ammirata (Mc 12,37; 1,22.27; 11,18) e lo cercava, in massa.

- Alla radice di questo grande entusiasmo della gente stava, da un lato, la persona di Gesù che chiamava ed attraeva e, dall'altro, l'abbandono della gente che era come pecore senza pastore (cf. Mc 6,34). In Gesù, tutto era rivelazione di ciò che lo spingeva dal di dentro! Non solo parlava di Dio, ma lo rivelava anche. Comunicava qualcosa che lui stesso viveva e sperimentava. Non solo annunciava la Buona Novella. Lui stesso era una prova, una testimonianza viva del Regno. In lui si manifestava ciò che avviene quando un essere umano lascia che Dio regni nella sua vita. Ciò che vale non sono solo le parole, ma anche e soprattutto la testimonianza, il gesto concreto. Questa è la Buona Novella che attira!

## 4) Per un confronto personale

- L'entusiasmo della gente di Gesù, alla ricerca di un senso per la vita e una soluzione per i loro mali. Dove esiste questo oggi? Esiste in voi, esiste in me?
- Ciò che attira è l'atteggiamento affettuoso di Gesù con i poveri e gli abbandonati. Ed io come mi comporto con le persone escluse della società?

## 5) Preghiera finale

Quanto sono grandi, Signore, le tue opere!  
Tutto hai fatto con saggezza,  
la terra è piena delle tue creature.  
Benedici il Signore, anima mia. (Sal 103)

# Lectio Divina: martedì, 7 febbraio, 2023

*Tempo ordinario*

## 1) Preghiera

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 7,1-13

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi venuti da Gerusalemme.

Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani immonde, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavate le mani fino al gomito, attenendosi alla tradizione degli antichi, e tornando dal mercato non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, stoviglie e oggetti di rame - quei farisei e scribi lo interrogarono: "Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani immonde?". Ed egli rispose loro: "Bene ha

profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini”. E aggiungeva: “Siete veramente abili nell’eludere il comandamento di Dio, per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e chi maledice il padre e la madre sia messo a morte. Voi invece dicendo: Se uno dichiara al padre o alla madre: è Korban, cioè offerta sacra, quello che ti sarebbe dovuto da me, non gli permettete più di fare nulla per il padre e la madre, annullando così la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte”.

### 3) Riflessione

- Il vangelo di oggi parla delle tradizioni religiose di quel tempo e dei farisei che insegnavano queste tradizioni alla gente. Per esempio, mangiare senza lavarsi le mani, come loro dicevano, mangiare con mani impure. Molte di queste tradizioni erano staccate dalla vita ed avevano perso il suo significato. Ma pur stando così le cose, erano tradizioni conservate e insegnate, o per paura o per superstizione. Il Vangelo presenta alcune istruzioni di Gesù rispetto a queste tradizioni.
- Marco 7,1-2: Controllo dei farisei e libertà dei discepoli. I farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, osservavano come i discepoli di Gesù mangiavano il pane con mani impure. Qui ci sono tre punti che meritano di essere segnalati: a) Gli scribi erano di Gerusalemme, della capitale! Significa che erano venuti per osservare e controllare i passi di Gesù. b) I discepoli non si lavavano le mani prima di mangiare! Significa che il loro stare con Gesù li spinse ad avere il coraggio per trasgredire le norme che la tradizione imponeva alla gente, ma che non avevano più senso nella vita. c) Il fatto di lavarsi le mani, che ancora oggi continua ad essere una norma d'igiene importante, aveva assunto per loro un significato religioso che serviva per controllare e discriminare le persone.
- Marco 7,3-4: La Tradizione degli Antichi. “La Tradizione degli Antichi” trasmetteva le norme che dovevano essere osservate dalla gente per avere la purezza voluta dalla legge. L’osservanza della legge era un aspetto molto serio per la gente di quel tempo. Loro pensavano che una persona impura non potesse ricevere la benedizione promessa da Dio ad Abramo. Le norme sulla purezza erano insegnate per aprire il cammino fino a Dio, fonte di pace. In realtà, invece di essere fonte di pace, le norme costituivano una prigione, una schiavitù. Per i poveri, era praticamente impossibile osservare le centinaia di norme, di tradizioni e di leggi. Per questo erano considerati persone ignoranti e maledette che non conoscevano la legge (Gv 7,49).
- Marco 7,5: Scribi e farisei criticano il comportamento dei discepoli di Gesù. Gli scribi e i farisei chiedono a Gesù: Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi e mangiano il pane con mani impure? Loro pensano di aver interesse nel conoscere il perché del comportamento dei discepoli. In realtà, criticano Gesù perché permette ai discepoli di trasgredire le norme di purezza. I farisei formavano una specie di confraternita, la cui principale preoccupazione era osservare tutte le leggi della purezza. Gli scribi erano responsabili della dottrina. Insegnavano le leggi relative all’osservanza della purezza.
- Marco 7,6-13 Gesù critica l’incoerenza dei farisei. Gesù risponde citando Isaia: Questo popolo si avvicina a me solo a parole, mentre il suo cuore è lontano da me (cf. Is 29,13). Insistendo nelle norme di purezza, i farisei svuotavano del contenuto i comandamenti della legge di Dio. Gesù cita un esempio concreto. Dicevano: la persona che offre al Tempio i suoi beni, non può usare questi beni per aiutare i più

bisognosi. Così, in nome della tradizione svuotavano del contenuto il quarto comandamento che dice di amare il padre e la madre. Queste persone sembrano molto osservanti, ma lo sono solamente all'esterno. Nel loro cuore, rimangono lontani da Dio! Come dice il canto: "Il suo nome è Gesù Cristo ed ha fame, e vive sui marciapiedi. E la gente quando passa davanti, a volte, non si ferma, perché teme di arrivare tardi in Chiesa!" Al tempo di Gesù, la gente, nella sua saggezza, non era d'accordo con tutto ciò che si insegnava. Sperava che, un giorno, il Messia venisse ad indicare un altro cammino per raggiungere la purezza. In Gesù questa speranza diventa realtà.

## 4) Per un confronto personale

- Conosci qualche tradizione religiosa di oggi che non ha molto senso, ma che continua ad essere insegnata?
- I farisei erano giudei praticanti, ma la loro fede era lontana dalla vita della gente. Per questo Gesù li critica. Ed oggi, Gesù ci criticerebbe? In cosa?

## 5) Preghiera finale

Signore nostro Dio, com'è grande il tuo nome su tutta la terra!  
Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,  
la luna e le stelle che tu hai fissate,  
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi,  
il figlio dell'uomo perché te ne curi? (Sal 8)

# Lectio Divina: mercoledì, 8 febbraio, 2023

*Tempo ordinario*

## 1) Preghiera

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 7,14-23

In quel tempo, Gesù, chiamata di nuovo la folla, diceva loro: "Ascoltatemi tutti e intendete bene: non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo".

Quando entrò in una casa lontano dalla folla, i discepoli lo interrogarono sul significato di quella parabola. E disse loro: "Siete anche voi così privi di intelletto? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può contaminarlo, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va a finire nella fogna?". Dichiarava così mondi tutti gli alimenti.

Quindi soggiunse: "Ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti,

omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo".

### 3) Riflessione

- Il vangelo di oggi è la continuazione del tema che abbiamo meditato ieri. Gesù aiuta la gente e i discepoli a capire meglio il significato della purezza davanti a Dio. Da secoli, i giudei, per non contrarre impurezza, osservavano molte norme e costumi legati al cibo, alle bevande, al vestito, all'igiene del corpo, al contatto con le persone di altre razze e religioni, ecc (Mc 7,3-4). A loro era proibito entrare in contatto con i pagani e mangiare con loro. Negli anni 70, epoca di Marco, alcuni giudei convertiti dicevano: "Ora che siamo cristiani dobbiamo abbandonare questi antichi costumi che ci separano dai pagani convertiti!" Ma altri pensavano che dovevano continuare l'osservanza di queste leggi della purezza (cf Col 2,16.20-22). L'atteggiamento di Gesù, descritto nel vangelo di oggi, ci aiuta a superare il problema.
- Marco 7,14-16: Gesù apre un nuovo cammino per fare avvicinare le persone a Dio. Lui dice alla moltitudine: "non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo" (Mc 7,15). Gesù rovescia le cose: ciò che è impuro non viene da fuori a dentro, come insegnavano i dottori della legge, ma da dentro a fuori. Così, mai nessuno ha bisogno di chiedersi se questo o quel cibo è puro o impuro. Gesù mette ciò che è puro e impuro su un altro livello, non sul livello del comportamento etico. Apre un nuovo cammino per giungere fino a Dio, e così realizza il disegno più profondo della gente.
- Marco 7,17-23: In casa, i discepoli chiedono una spiegazione. I discepoli non capivano bene ciò che Gesù voleva dire con quella affermazione. Quando arrivano a casa, chiedono una spiegazione. La domanda dei discepoli sorprende Gesù. Pensava che avessero capito la parabola. Nella spiegazione ai discepoli va fino in fondo alla questione della purezza. Dichiarò puri tutti gli alimenti! Ossia, nessun alimento che da fuori entra nell'essere umano può farlo diventare impuro, perché non va fino al cuore, ma fino allo stomaco e termina nella fossa. Ma ciò che fa diventare impuri, dice Gesù, è ciò che da dentro del cuore esce per avvelenare la relazione umana. Ed elenca: prostituzione, assassinio, adulterio, ambizione, furto, ecc. Così, in molti modi, per mezzo della parola, della convivenza, della sua vicinanza, Gesù aiuta le persone a raggiungere la purezza in un altro modo. Per mezzo della parola purificava i lebbrosi (Mc 1,40-44), scacciava gli spiriti immondi (Mc 1,26.39; 3,15.22 ecc) e vinceva la morte che era fonte di tutte le impurità. Ma grazie a Gesù che la toccò, la donna esclusa e considerata impura è guarita (Mc 5,25-34). Senza paura di contaminarsi, Gesù mangia insieme alle persone considerate impure (Mc 2,15-17).
- Le leggi della purezza al tempo di Gesù. La gente di quell'epoca si preoccupa molto della purezza. Le leggi e le norme della purezza indicavano le condizioni necessarie per poter mettersi davanti a Dio e sentirsi bene alla sua presenza. Non ci si poteva mettere davanti a Dio in qualsiasi modo. Perché Dio è santo. La Legge diceva: "Siate santi, perché io sono santo!" (Lv 19,2). Chi non era puro non poteva arrivare vicino a Dio per ricevere la benedizione promessa ad Abramo. La legge di ciò che è puro e impuro (Lv 11 a 16) fu scritta dopo la schiavitù in Babilonia, verso l'800 dopo l'Esodo, ma aveva le sue radici nella mentalità e nei costumi antichi della gente della Bibbia. Una visione religiosa e mitica del mondo portava la gente ad apprezzare le cose, le persone e gli animali, partendo dalla categoria della purezza (Gn 7,2; Dt 14,13-21; Nm 12,10-15; Dt 24,8-9).
- Nel contesto della dominazione persiana, secoli V e IV prima di Cristo, davanti alle difficoltà per ricostruire il tempio di Gerusalemme e per la sopravvivenza del clero, i

sacerdoti che stavano governando la gente della Bibbia aumentarono le leggi relative alla povertà e l'obbligo di offrire sacrifici di purificazione dal peccato. Così, dopo il parto (Lv 12,1-8), la mestruazione (Lv 15,19-24) la guarigione di un'emorragia (Lv 15,25-30), le donne dovevano offrire sacrifici per recuperare la purezza. Persone lebbrose (Lv 13) o che entravano in contatto con cose e animali impuri (Lv 5,1-13) anche loro dovevano offrire sacrifici. Una parte di queste offerte rimaneva per i sacerdoti (Lv 5,13).

- Al tempo di Gesù, toccare un lebbroso, mangiare con un pubblicano, mangiare senza lavarsi le mani, e tante altre attività, ecc. tutto questo rendeva impura la persona, e qualsiasi contatto con questa persona contaminava gli altri. Per questo, bisognava evitare le persone "impure". La gente viveva intimorita, sempre minacciata da tante cose impure che minacciavano la vita. Si vedeva obbligata a vivere sfiduciata di tutto e di tutti. Ora, improvvisamente, tutto cambia!
- Mediante la fede in Gesù, era possibile avere la purezza e sentirsi bene dinanzi a Dio senza che fosse necessario osservare tutte quelle leggi e quelle norme della "Tradizione degli Antichi". Fu una liberazione! La Buona Novella annunciata da Gesù libera la gente dalla paura, dallo stare sempre sulla difensiva, e gli restituisce la voglia di vivere, la gioia e la felicità di essere figlio e figlia di Dio!

## 4) Per un confronto personale

- Nella tua vita, ci sono tradizioni che tu consideri sacre ed altre che non consideri sacre? Quali? Perché?
- In nome della tradizione degli antichi, i farisei dimenticavano il comandamento di Gesù. Ciò avviene anche oggi? Dove e quando? Anche nella mia vita?

## 5) Preghiera finale

La salvezza dei giusti viene dal Signore,  
nel tempo dell'angoscia è loro difesa;  
il Signore viene in loro aiuto e li scampa,  
li libera dagli empi e dà loro salvezza,  
perché in lui si sono rifugiati. (Sal 36)

# Lectio Divina: giovedì, 9 febbraio, 2023

*Tempo ordinario*

## 1) Preghiera

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 7,24-30

In quel tempo, Gesù, partito da Genesaret, andò nella regione di Tiro e di Sidone. Ed entrato in una casa, voleva che nessuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto.

Subito una donna che aveva la sua figlioletta posseduta da uno spirito immondo, appena lo seppe, andò e si gettò ai suoi piedi.

Ora, quella donna che lo pregava di scacciare il demonio dalla figlia era greca, di origine siro-fenicia. Ed egli le disse: "Lascia prima che si sfamino i figli; non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini". Ma essa replicò: "Sì, Signore, ma anche i cagnolini sotto la tavola mangiano delle briciole dei figli". Allora le disse: "Per questa tua parola va', il demonio è uscito da tua figlia".

Tornata a casa, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

### 3) Riflessione

- Nel vangelo di oggi vediamo come Gesù si occupa di una donna straniera, appartenente ad un'altra razza e ad un'altra religione, pur essendo ciò proibito dalla legge religiosa di quell'epoca. All'inizio Gesù non se ne vuole occupare, ma la donna insiste ed ottiene ciò che lei vuole: la guarigione della figlia.
- Gesù sta cercando di aprire la mentalità dei discepoli e della gente oltre la visione tradizionale. Nella moltiplicazione dei pani, lui aveva insistito nella condivisione (Mc 6,30-44), aveva dichiarato puri tutti gli alimenti (Mc 7,1-23). In questo episodio della donna cananea, supera le frontiere del territorio nazionale ed accoglie una donna straniera che non era del popolo e con cui era proibito parlare. Queste iniziative di Gesù, nate dalla sua esperienza di Dio Padre, erano estranee alla mentalità della gente dell'epoca. Gesù aiuta la gente ad uscire dal suo modo di sperimentare Dio nella vita.
- Marco 7,24: Gesù esce dal territorio. Nel vangelo di ieri (Mc 7,14-23) e dell'altro ieri (Mc 7,1-13), Gesù aveva criticato l'incoerenza della "Tradizione degli Antichi" ed aveva aiutato la gente e i discepoli ad uscire dalla prigione delle leggi della purezza. Qui, in Marco 7,24, lui esce dalla Galilea. Sembra voler uscire dalla prigione del territorio e della razza. Trovandosi all'estero, lui non vuole essere riconosciuto. Ma la sua fama era giunta prima. La gente ricorre a Gesù.
- Marco 7,25-26: La situazione. Una donna arriva vicino a Gesù e comincia a chiedere aiuto per sua figlia che è malata. Marco dice in modo esplicito che lei appartiene ad un'altra razza e ad un'altra religione. Ciò vuol dire che era pagana. Lei si lancia ai piedi di Gesù e comincia a supplicare la guarigione della figlia che era posseduta da uno spirito immondo. Per i pagani non era un problema ricorrere a Gesù. Per i giudei vivere con i pagani era invece un problema!
- Marco 7,27: La risposta di Gesù. Fedele alle norme della sua religione, Gesù dice che non conviene togliere il pane ai figli per darlo ai cagnolini. Frase dura. Il paragone veniva dalla vita in famiglia. Ancora oggi, bambini e cani sono ciò che abbonda maggiormente nei quartieri poveri. Gesù afferma una cosa: nessuna madre toglie il pane dalla bocca dei figli per darlo ai cani. In questo caso, i figli erano il popolo ebreo e i cagnolini, i pagani. Al tempo dell' AT, a causa di rivalità tra i popoli, la gente soleva chiamare l'altro popolo "cane" (1Sam 17,43). Negli altri vangeli, Gesù spiega il perché del suo rifiuto: "Sono stato mandato solo per le pecore perdute della casa di Israele!" (Mt 15,24). Cioè: "Il Padre non vuole che io mi occupi di questa donna!"
- Marco 7,28: La reazione della donna. Lei è d'accordo con Gesù, ma allarga il paragone e lo applica al suo caso: "Gesù, è vero, ma anche i cagnolini mangiano le briciole che cadono dal tavolo dei figli!" E' come se dicesse: "Se sono un cagnolino, allora ho il diritto dei cagnolini, cioè: le briciole mi appartengono!" Lei trae semplicemente conclusioni dalla parabola che Gesù aveva raccontato e dimostra che perfino nella casa di Gesù, i cagnolini mangiavano le briciole cadute dal tavolo dei figli. E nella "casa di Gesù", cioè, nella comunità cristiana, la moltiplicazione dei pani per i figli era

talmente abbondante che erano rimasti dodici cesti pieni (Mc 6,42) per i “cagnolini”, cioè per lei, per i pagani!

- Marco 7,29-30: La reazione di Gesù: “Per questa tua parola, vè. Il demonio è uscito da tua figlia!” Negli altri vangeli si esplicita: “Grande è la tua fede! Sia fatto come tu vuoi!” (Mt 15,28). Se Gesù accoglie la richiesta della donna, è perché capisce che ora il Padre voleva che lui accogliesse la sua richiesta. Questo episodio aiuta a capire qualcosa del mistero che avvolgeva la persona di Gesù e la sua vita con il Padre. Osservando le reazioni e gli atteggiamenti delle persone, Gesù scopre la volontà del Padre negli eventi della vita.
- L’atteggiamento della donna apre un nuovo orizzonte nella vita di Gesù. Grazie a lei, lui scopre meglio il progetto del Padre per tutti coloro che cercano la vita e di liberarsi dalle catene che imprigionano la loro energia. Così, lungo le pagine del vangelo di Marco, c’è un’ apertura crescente in direzione degli altri popoli. In questo modo, Marco porta i lettori ad aprirsi nei confronti della realtà del mondo che li circonda, ed a superare i preconcetti che impedivano la convivenza pacifica tra la gente. Questa apertura verso i pagani appare in modo molto chiaro nell’ordine finale dato da Gesù ai discepoli, dopo la sua risurrezione: “Andate per il mondo intero e proclamate il Vangelo a tutte le genti” (Mc 16,15).

#### 4) Per un confronto personale

- Cosa fai tu concretamente per vivere in pace con persone delle altre chiese cristiane? Nel quartiere dove abiti, ci sono persone di altre religioni? Quali? Parli normalmente con persone di altre religioni?
- Qual è l’apertura che questo testo richiede da noi, oggi, nella famiglia e nella comunità?

#### 5) Preghiera finale

Beati coloro che agiscono con giustizia  
e praticano il diritto in ogni tempo.  
Ricordati di noi, Signore,  
per amore del tuo popolo,  
visitaci con la tua salvezza. (Sal 105)

## Lectio Divina: venerdì, 10 febbraio, 2023

*Tempo ordinario*

### 1) Preghiera

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro...

### 2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 7,31-37

In quel tempo, di ritorno dalla regione di Tiro, Gesù passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decapoli. E gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano. E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: "Effatà" cioè: "Apriti!".

E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo raccomandava, più essi ne parlavano e, pieni di stupore, dicevano: "Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!".

### 3) Riflessione

- Nel vangelo di oggi, Gesù sana un sordomuto. Questo episodio è poco conosciuto. Nell'episodio della donna cananea, Gesù supera le frontiere del territorio nazionale ed accoglie una donna straniera che non apparteneva al popolo e con cui era proibito conversare. Nel vangelo di oggi avvertiamo questa stessa apertura.
- Marco 7,31. La regione della Decapoli. "In quel tempo, di ritorno dalla regione di Tiro, Gesù passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decapoli". Decapoli letteralmente significa: Dieci Città. Era una regione di dieci città nel sudest della Galilea, la cui popolazione era pagana.
- Marco 7,31-35. Aprire l'udito e sciogliere la lingua. Un sordomuto è condotto dinanzi a Gesù. La gente voleva che Gesù gli imponesse le mani. Ma Gesù va assai oltre questa richiesta. Conduce l'uomo lontano dalla moltitudine, mette le dita sulle sue orecchie e con la saliva gli tocca la lingua, lo sguardo rivolto al cielo, emette un profondo respiro e dice: "Éffata!", cioè, "Apriti!" In quello stesso istante, l'udito del sordo si apre, la lingua si scioglie e l'uomo comincia a parlare correttamente. Gesù vuole che la gente para l'udito e sciolga la lingua!
- Marco 7,36-37: Gesù non vuole pubblicità. "E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo raccomandava, più essi ne parlavano e, pieni di stupore, dicevano: "Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!" Lui proibisce la divulgazione della guarigione, ma di fatto ciò non avvenne. Coloro che hanno sperimentato ciò che Gesù ha fatto, lo vanno a raccontare agli altri, lo voglia o no Gesù! Le persone che assistono alla guarigione cominciano a proclamare ciò che hanno visto e riassumono così la Buona novella: "Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!". Questa affermazione della gente fa ricordare la creazione, quando viene detto: "Dio vide che tutto era buono!" (Gen 1,31). Ed evoca anche la profezia di Isaia, dove dice che nel futuro i sordi udiranno e i muti parleranno (Is 29,28; 35,5. cf Mt 11,5).
- La raccomandazione di non raccontare nulla a nessuno. A volte, si esagera l'attenzione che il vangelo di Marco attribuisce alla proibizione di divulgare la guarigione, come se Gesù avesse un segreto da conservare. Nella maggioranza dei casi in cui Gesù opera un miracolo, lui non chiede il silenzio. Anzi, una volta chiese perfino pubblicità (Mc 5,19). Alcune volte, lui dà l'ordine di non divulgare la guarigione (Mc 1,44; 5,43; 7,36; 8,26), ma ottiene il risultato contrario. Quanto più lo proibisce, tanto più la Buona Novella si diffonde (Mc 1,28.45; 3,7-8; 7,36-37). Non serve a nulla proibire! La forza interna della Buona Novella è così grande che si divulga da sola!
- Apertura crescente nel vangelo di Marco. Lungo le pagine del vangelo di Marco, c'è un'apertura crescente verso le altre popolazioni. Così, Marco conduce i lettori e le lettrici ad aprirsi verso la realtà del mondo attorno e a superare i preconcetti che impedivano la convivenza pacifica tra le popolazioni. Nel suo passaggio per la Decapoli, regione pagana, Gesù risponde alla richiesta della gente del luogo e cura



un sordomuto. Non ha paura di contaminarsi con l'impurezza di un pagano, perché nel curarlo, gli tocca le orecchie e la lingua. Per quanto riguarda le autorità, due giudei e i discepoli stessi hanno difficoltà ad ascoltare e capire che un pagano che era sordo e muto possa udire e parlare grazie a Gesù che lo tocca. Ricorda il cantico del servo "Il Signore Yavé mi ha aperto l'udito, ed io ascoltai" (Is 50,4-5).

- Nello scacciare i venditori dal tempio, Gesù critica il commercio ingiusto ed afferma che il tempio deve essere casa di preghiera per tutte le genti (Mc 11,17). Nella parabola dei vignaioli omicidi, Marco allude al fatto che il messaggio sarà tolto al popolo eletto, i giudei, e sarà dato ad altri, i pagani (Mc 12,1-12). Dopo la morte di Gesù, Marco presenta la professione di fede di un pagano ai piedi della croce. Nel citare il centurione romano e come costui riconosce in Gesù il Figlio di Dio, sta dicendo che il pagano è più fedele dei discepoli e più fedele dei giudei (Mc 15,39). L'apertura per i pagani appare in modo molto chiaro nell'ordine finale dato da Gesù ai discepoli, dopo la sua risurrezione: "Andate per il mondo intero, proclamato il Vangelo a tutte le genti" (Mc 16,15).

## 4) Per un confronto personale

- Gesù ha molta apertura verso le persone di un'altra razza, di un'altra religione e di altri costumi. Noi cristiani, oggi, abbiamo la stessa apertura? Io ho questa apertura?
- Definizione della Buona Novella: "Gesù fa il bene in tutto!" Sono Buona Novella per gli altri?

## 5) Preghiera finale

Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore da tutta la terra.  
Cantate al Signore,  
benedite il suo nome. (Sal 95)

# Lectio Divina: sabato, 11 febbraio, 2023

*Tempo ordinario*

## 1) Preghiera

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 8,1-10

In quei giorni, essendoci di nuovo molta folla che non aveva da mangiare, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro: "Sento compassione di questa folla, perché già da tre giorni mi stanno dietro e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle proprie case, verranno meno per via; e alcuni di loro vengono di lontano".

Gli risposero i discepoli: "E come si potrebbe sfamarli di pane qui, in un deserto?". E domandò loro: "Quanti pani avete?". Gli dissero: "Sette".

Gesù ordinò alla folla di sedersi per terra. Presi allora quei sette pani, rese grazie, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; dopo aver pronunciata la benedizione su di essi, disse di distribuire anche quelli. Così essi mangiarono e si saziarono: e portarono via sette sporte di pezzi avanzati. Erano circa quattromila. E li congedò. Salì poi sulla barca con i suoi discepoli e andò dalle parti di Dalmanuta.

### 3) Riflessione

- Il testo del vangelo di oggi riporta la seconda moltiplicazione dei pani. Il filo di unione dei diversi episodi di questa parte del vangelo di Marco è l'alimento, il pane. Dopo il banchetto di morte (Mc 6,17-29), viene il banchetto della vita (Mc 6,30-44). Durante la traversata del lago, i discepoli hanno paura, perché non hanno capito nulla del pane moltiplicato nel deserto (Mc 6,51-52). Poi Gesù dichiara puri tutti gli alimenti (Mc 7,1-23). Nella conversazione di Gesù con la donna cananea, i pagani mangiano le briciole che cadono dal tavolo dei figli (Mc 7,24-30). E qui nel vangelo di oggi, Marco racconta la seconda moltiplicazione del pane (Mc 8,1-10).
- Marco 8,1-3: La situazione della gente e la reazione di Gesù. La moltitudine, che si riunisce attorno a Gesù nel deserto, non aveva cibo da mangiare. Gesù chiama i discepoli ed espone loro il problema: "Sento compassione di questa folla, perché già da tre giorni mi stanno dietro e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle proprie case, verranno meno per via; e alcuni di loro vengono di lontano!" In questa preoccupazione di Gesù spuntano due cose molto importanti: a) La gente dimentica la casa ed il cibo e va dietro a Gesù nel deserto! Segnale, questo, che Gesù destava molta simpatia, fino al punto che la gente gli va dietro nel deserto e rimane con lui tre giorni! b) Gesù non ordina di risolvere il problema. Esprime solo la sua preoccupazione ai discepoli. Sembra un problema senza soluzione.
- Marco 8,4: La reazione dei discepoli: Il primo malinteso. I discepoli pensano dopo ad una soluzione, secondo cui qualcuno doveva portare pane per la gente. Non passa loro per la testa che la soluzione possa venire dalla gente stessa. Dicono: "E come si potrebbe sfamarli qui, nel deserto?" In altre parole, pensano ad una soluzione tradizionale. Qualcuno deve trovare il denaro, comprare pane e distribuirlo alla gente. Essi stessi percepiscono che, in quel deserto, questa soluzione non è vivibile, ma non vedono altra possibilità per risolvere il problema. Ossia: se Gesù insiste nel non rimandare la gente a casa, non ci sarà soluzione per sfamarla!
- Marco 8,5-7: La soluzione trovata da Gesù. Prima di tutto, chiede quanti pani hanno: "Sette!" Poi manda la gente a sedersi. Dopo, Presi allora quei sette pani, rese grazie, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla." E fece lo stesso con i pesci. Come nella prima moltiplicazione (Mc 6,41), il modo in cui Marco descrive l'atteggiamento di Gesù, ricorda l'Eucaristia. Il messaggio è questo: la partecipazione nell'Eucaristia deve condurci al dono ed alla condivisione del pane con coloro che non hanno pane.
- Marco 8,8-10: Il risultato. Tutti mangeranno, rimarranno sazi e avanza pane! Soluzione inattesa, nata all'interno della gente, con i pochi pani che avevano portato! Nella prima moltiplicazione, avanzarono dodici cesti. Qui, sette. Nella prima, servirono per cinque mila persone. Qui per quattro mila. Nella prima c'erano cinque pani e due pesci. Qui, sette pani e qualche pesce.
- Il pericolo dell'ideologia dominante. I discepoli pensavano in un modo, Gesù pensa in un altro modo. Nel modo di pensare dei discepoli spunta l'ideologia dominante, il modo comune di pensare delle persone. Gesù pensa in modo diverso. Non è per il fatto di andare con Gesù e di vivere in una comunità che una persona è già santa e

rinnovata. In mezzo ai discepoli, sempre di nuovo, spunta una vecchia mentalità, a causa del “fermento di Erode e dei farisei” (Mc 8,15), cioè, l’ideologia dominante, aveva radici profonde nella vita di quella gente. La conversione richiesta da Gesù è una conversione di fondo. Lui vuole sradicare i vari tipi di “fermento”:

\* il “fermento” della comunità rinchiusa in sé stessa, senza apertura. Gesù risponde: “Chi non è contro è a favore!” (Mc 9,39-40). Per Gesù, ciò che importa non è se la persona faccia parte o meno della comunità, ma se si prodighi o meno nel fare il bene che la comunità deve fare.

\* il “fermento” del gruppo che si considera superiore agli altri. Gesù risponde: “Voi non sapete di quale spirito siete animati” (Lc 9,55).

\* il “fermento” della mentalità di classe e di competitività, che caratterizzava la società dell’Impero Romano e che si infiltrava già nella piccola comunità che stava appena cominciando. Gesù risponde: “Il primo sia l’ultimo” (Mc 9, 35). E’ il punto su cui insiste di più e il punto più forte della sua testimonianza: “Non sono venuto per essere servito, ma per servire” (Mc 10,45; Mt 20,28; Jo 13,1-16).

\* il “fermento” della mentalità della cultura dell’epoca che emarginava i piccoli, i bambini.

Gesù risponde: “Lasciate che i piccoli vengano a me!” (Mc 10,14). Lui addita i piccoli quali professori degli adulti: “Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà” (Lc 18,17).

Come avveniva al tempo di Gesù, anche oggi la mentalità neoliberale rinasce e spunta nella vita delle comunità e delle famiglie. La lettura del Vangelo, fatta in comunità, può aiutarci a cambiare la vita e la visione e a continuare a convertirci ed essere fedeli al progetto di Gesù.

## 4) Per un confronto personale

- Possiamo sempre incorrere in malintesi con amici e nemici. Qual è il malinteso tra Gesù e i discepoli in occasione della moltiplicazione dei pani? Come affronta Gesù questi malintesi? Nella tua casa, con i tuoi vicini o nella comunità, ci sono stati malintesi? Come hai reagito? La tua comunità ha avuto malintesi o conflitti con le autorità civili o ecclesiali? Com’è andata?
- Qual è il fermento che oggi impedisce la realizzazione del vangelo e che deve essere eliminato?

## 5) Preghiera finale

Signore, tu sei stato per noi un rifugio  
di generazione in generazione.  
Prima che nascessero i monti e la terra  
e il mondo fossero generati,  
da sempre e per sempre tu sei, Dio. (Sal 89)

# Lectio Divina: domenica, 12 febbraio, 2023

*La nuova «giustizia»*

*Così fu detto agli antichi; ma io vi dico...*

## 1. Lectio

### a) Orazione iniziale

«Parla, o Signore, che il tuo servo ti ascolta!».

Parlaci in questo momento, Signore! Vogliamo fare spazio alla tua Parola, permettere a questa pagina di Vangelo di intridere la nostra vita perché diventi luce e forza nel nostro cammino, vivifichi e trasformi i nostri atteggiamenti.

Tutti noi desideriamo maturare nella via dell'ascolto della tua Parola per essere trasformati nel cuore.

In noi c'è il desiderio di leggere e capire aspettando dalla tua bontà e generosità di essere guidati nella comprensione della tua Parola. Che il tuo parlare al nostro cuore non trovi alcun ostacolo o resistenza. Che la tua Parola di vita non scorra invano nel deserto arido della nostra vita.

Entra nel vuoto dei nostri cuori con la forza della tua Parola; vieni a prendere posto tra i nostri pensieri e sentimenti, vieni a vivere in noi con la luminosità della tua Verità.

### b) Lettura del Vangelo: *Matteo 5,17-37*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio". Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geenna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione.

In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!

Avete inteso che fu detto: "Non commetterai adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna. Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio". Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme,

perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”; il di più viene dal Maligno».

### c) Momento di silenzio orante

Il silenzio crea un'atmosfera interiore di intimità e allo stesso tempo dilata lo spirito nell'assaporare la Parola.

## 2. Meditatio

### a) Chiave di lettura

#### **Mt 5-7: Il contesto nel “Discorso della montagna”.**

Gesù rivolge alle folle che accorrono per ascoltarlo un discorso che sorprende per l'autorità di cui è pervaso: comunica loro con vigore le esigenze di una vita segnata dall'essere figli di Dio e dalla fraternità verso tutti. In tale tentativo dà significato di pienezza al precetto della legge ebraica.

L'evangelista, nel collocare questo primo discorso di Gesù sulla montagna, ha voluto richiamare alla mente del lettore l'immagine di Mosè che dona la Legge sul monte Sinai (Es 24,9). Tale insegnamento viene impartito mentre Gesù è seduto, posizione che ricorda l'atteggiamento del *rabbi* ebraico che interpreta la Scrittura ai suoi discepoli. È difficile cogliere in un insieme la ricchezza dei temi che ricorrono all'interno di questo lungo insegnamento, tanto che alcuni studiosi preferiscono chiamarlo «*le parole evangeliche di Gesù*» (cf 7,28).

Il nostro brano liturgico è preceduto da un esordio in cui vengono presentate le beatitudini come adempimento della Legge (Mt 5,3-16). Il messaggio di Gesù in questo inizio si concentra sulla felicità in senso biblico, che pone l'uomo nel giusto rapporto con Dio e, di conseguenza, con la totalità della vita: una felicità legata alla realtà stessa del regno dei cieli. In una seconda parte viene sviluppato il tema della «*giustizia*» del regno dei cieli (5,17-7,12). All'interno di quest'ultimo lungo contesto si trova l'insegnamento di Gesù che ascoltiamo nella liturgia della Parola di questa domenica (5, 17-37).

#### **Mt 5,17: Gesù adempimento della Legge e dei Profeti.**

In queste prime affermazioni Gesù si presenta come colui che «adempie la Legge»: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento» (v.17). Gesù dichiara che egli è l'adempimento della Legge. Le conseguenze di tali parole sono così comprese dal lettore: solo attraverso di lui si può entrare nel regno dei cieli, anzi il più piccolo dei comandamenti acquista senso attraverso la sua persona. È come dire che Gesù è la misura per entrare nel regno dei cieli: in esso, chiunque, piccolo o grande, dipende dalla scelta di lasciarsi condurre da colui che adempie la Legge e i Profeti. D'ora in avanti la Legge, l'insegnamento dei profeti, la giustizia acquistano il loro vero spessore salvifico a partire dal legame con la sua persona.

Il lettore sa che nell'Antico Testamento queste realtà erano viste come separate e distinte tra loro: la Legge conteneva la volontà di Dio; la giustizia esprimeva l'impegno umano per osservare i contenuti della volontà di Dio presenti nella Legge; i Profeti, esegeti della Legge, erano i testimoni dell'adempimento della fedeltà di Dio nella storia. Nella persona di Gesù queste tre realtà sono unificate: trovano il loro senso e valore. Gesù dichiara apertamente che è venuto ad adempiere la Legge e i Profeti. Cosa vogliono dire queste affermazioni di Gesù?

Che cosa vuol dire «la Legge e i Profeti»? Non si può pensare a Gesù che adempie le profezie (nel senso contenutistico, letterale) della Legge e dei Profeti, ma piuttosto gli insegnamenti della Legge e dei Profeti. Ma in particolar modo cosa significa «abolire», «adempiere» gli insegnamenti della Legge e dei Profeti? La risposta si pone a due livelli. Il primo riguarda l'insegnamento di Gesù, che non cambia i contenuti della Legge e dei Profeti e la cui funzione era didattico-istruttiva; difatti, Matteo considera i Profeti come i testimoni del comandamento dell'amore (Os 6,6 // Mt 9,13; 12,7). Che Gesù porta a compimento gli insegnamenti della Legge e dei Profeti può significare che li «manifesta nel loro significato», «porta a completa espressione» (U. Luz); è da escludere il significato di «invalidare», «abolire», «non osservare», «infrangere».

Il secondo livello coinvolge l'agire di Gesù: muta o no la legge stessa? In questo caso adempiere la Legge potrebbe significare che Gesù con il suo comportamento aggiunge qualcosa che manca oppure porta a compimento, perfeziona gli insegnamenti della Legge. Più concretamente: Gesù nella sua vita, con la sua obbedienza al Padre, «adempie» le esigenze richieste dalla Legge e dai Profeti; in definitiva, osserva completamente la Legge. Più compiutamente: tramite la sua morte e resurrezione Gesù ha adempiuto la Legge. A noi sembra che l'enfasi sia posta sul comportamento di Gesù: con l'obbedienza e la pratica ha adempiuto la Legge e i Profeti.

### **Mt 5,19: Gesù che insegna la volontà del Padre e l'adempimento della Legge.**

Al lettore non sfugge l'uso dei verbi «*agire e insegnare*»: i precetti della Legge per «*chi li osserverà e li insegnerà*». Tali aspetti colgono in pieno l'immagine complessiva di Gesù nel pensiero di Matteo: Gesù che insegna la volontà di Dio e l'adempimento della Legge è il figlio obbediente del Padre (3,13-4,11). Ecco il modello di comportamento che viene posto davanti a noi da questa pagina di Vangelo. Certamente l'enfasi è sull'adempimento della Legge tramite l'obbedienza, ma ciò non esclude un compimento mediante il suo insegnamento. Non dimentichiamo che a Matteo sta a cuore la conformità della pratica con l'insegnamento di Gesù: è maestro nell'obbedienza e nella pratica. Tuttavia è prioritaria la prassi come si evince dal monito di guardarsi dagli pseudoprofeti in 7,20: «*Dai loro frutti li riconoscerete*». È interessante notare che Matteo utilizzi questo verbo di compiere, adempiere, solo per Gesù: solo lui compie la Legge, solo la sua persona presenta le caratteristiche della pienezza. Qui si radica il suo autorevole invito, che per noi diventa un «*invio*», un compito a compiere in pienezza la Legge: «*Io vi dico...*» (vv. 18,20).

### **Mt 5,20: Gesù adempie la giustizia.**

Tale adempimento si distingue dai modi di comprenderla e di viverla nel giudaismo; in Gesù è presentata una nuova specificità della giustizia: «*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli*» (v. 20). Gli scribi sono i teologi e gli interpreti ufficiali della Scrittura (5,21-48), i farisei, invece, sono i laici impegnati di quel tempo, presi eccessivamente dalle pratiche di pietà (6,1-18). La giustizia praticata da questi due gruppi non è sufficiente, non può servire da modello: essa impedisce di entrare nel regno dei cieli. I destinatari di questo monito, in fondo, sono i discepoli; è rivolto a noi. Certamente la volontà di Dio va attinta alla Legge, ma è Gesù che incarna un nuovo modo di mettere in pratica la giustizia. Gesù chiede una «*giustizia più grande*», di cosa si tratta?

Quella degli scribi e dei farisei si è allineata alla giustizia degli uomini, quella predicata da Gesù, invece, richiede una giustizia più consistente, sensibilmente maggiore a quella praticata dal giudaismo. In che consiste questo «*di più*» il nostro testo non lo precisa immediatamente, è necessario leggere il seguito dell'insegnamento di Gesù.

## Mt 5,20: La radicalità della giustizia predicata da Gesù.

Non si tratta di enfatizzare in modo radicale alcuni comandamenti della Legge; piuttosto è primario che il comandamento dell'amore sia al centro di questi singoli comandamenti. Il «*di più quantitativo*» orienta a rafforzare l'aspetto qualitativo davanti a Dio: il comandamento dell'amore. La comunità credente è chiamata a subordinare al comandamento dell'amore, visto come centrale, i numerosi comandamenti della Legge. Non c'è tensione tra i singoli precetti e il comandamento dell'amore. Le istruzioni di Gesù diventano vincolanti, in linea con gli insegnamenti legali veterotestamentari. Per Gesù non vi è alcuna opposizione tra le singole prescrizioni della Legge e il comandamento dell'amore: sono da considerarsi in un rapporto armonioso perché nel loro insieme ci viene offerta la volontà di Dio (U. Luz).

## Mt 5,23-25: Come rapportarsi tra fratelli?

Tra le esigenze radicali insite nell'invito a seguirlo, Gesù affronta l'argomento delle relazioni fraterne. Non basta circoscrivere tutto l'impegno all'atto esterno di non uccidere: «*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai...*» (v. 21); è indispensabile rompere tale normativa così ristretta, ma anche radicale: non uccidere! Il quinto comandamento raccomandava il rispetto della vita (Es 20,13; Dt 5,17). Viene ora proposto un approfondimento o un orizzonte completamente nuovo nello spirito del decalogo. Se non è consentito uccidere fisicamente una persona vuol dire che è permesso farlo in altri modi: l'odio, l'offesa, la maldicenza, il disprezzo, l'ira, l'ingiuria. Nella prospettiva completamente nuova del Discorso della Montagna, ogni mancanza d'amore verso il prossimo comporta la stessa colpevolezza dell'omicidio. Infatti la collera, l'ira, il disprezzo dell'altro si radicano in un cuore sprovvisto d'amore. Per Gesù non s'infrange la Legge solo uccidendo, ma anche con tutte quelle azioni che tentano di distruggere o "vanificare" l'altro.

Gesù non tratta la questione di chi ha torto o ragione ma chi «*offende il fratello o lo calunnia pubblicamente non ha più alcuno spazio davanti a Dio, perché omicida*» (Bonhoeffer, Sequela 120). Da qui la severità che nega valore all'offerta, al culto, alla preghiera e alla celebrazione eucaristica. Chi si è separato dal fratello si è anche separato dalla relazione con Dio. Necessita, allora, di una riconciliazione previa col fratello che ha qualcosa contro di lui: Contro di te, non tu contro di lui. C'è una novità in questa parola, anche se non facile da condividere. A mio fratello che ha "*qualcosa contro di me*" rispondo andando incontro: "*va' prima a riconciliarti*", non aumentando la distanza. Non è solo questione di chiedere perdono: è urgente ricostruire le relazioni fraterne perché il bene del fratello è il mio bene. Gesù dice: "*Va' prima*"... Innanzitutto, prima di pregare, prima di donare, prima che l'altro faccia il primo passo, c'è il movimento del mio cuore, del mio corpo verso l'altro. Tale andare verso l'altro ha come scopo la ricomposizione della lacerazione; un movimento che tende alla riconciliazione.

## b) Alcune domande

### Per orientare la meditazione e l'attualizzazione.

- Nella tua vita sei sempre aperto alla richiesta di Gesù per una giustizia più grande? Sei consapevole di non essere, ancora, nella giustizia piena?
- Nella pratica della giustizia ti confronti con l'agire di Dio? Non sai che la giustizia da vivere nei rapporti umani ci è stata donata? Una conferma la trovi nelle parole dell'apostolo Paolo: «*avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede*» (Fil 3,9).

- L'espressione di Gesù «*ma io vi dico*» è per noi un imperativo o un comandamento teorico? Siamo consapevoli che la giustizia sempre più grande non è altro che la continua disponibilità a confrontarsi con l'esistenza di Cristo, il solo giusto (Lc 23,47)?
- La nostra giustizia si impegna a imitare qualcosa della giustizia di Dio, della sua gratuità, della sua creatività? Dio ci rende giusti, ci libera dalla paralisi del peccato; una volta resi liberi, trasmettiamo reciprocamente questa liberazione, praticando una giustizia che non giudica, ma lascia sempre aperti, anzi crea per gli altri spazi di un possibile ritorno a una vita autentica?

### 3. Oratio

#### a) Salmo 119 (118), 1-2.4-5.17-18.33-34

Il Salmo ci invita ad obbedire alla legge del Signore con tutto l'impegno personale. Tale possibilità non è solo un obbligo esteriore ma un dono concesso all'uomo che ripone la sua fiducia in Dio. La pratica della giustizia nuova per entrare nel regno dei cieli non può derivare solo da un impegno individualistico, ma da un dialogo familiare e costante con la Parola di Dio.

Beato chi è integro nella sua vita e cammina nella legge del Signore.

Beato chi custodisce i suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore.

Tu hai promulgato i tuoi precetti perché siano osservati interamente.

Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti. Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita, osserverò la tua parola.

Aprimi gli occhi perché io consideri le meraviglie della tua legge.

Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti e la custodirò sino alla fine.

Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge, e la osservi con tutto il cuore.

#### b) Orazione finale

La Parola che abbiamo ascoltato e meditato ci è apparsa forte, Signore, e ha messo in crisi il nostro atteggiamento: «Va' prima a riconciliarti!». Innanzitutto, prima di stare davanti all'altare, prima di presentare le nostre cose e donartele con amore, prima che sia il fratello a prendere l'iniziativa, aiuta il nostro cuore a compiere quel movimento che ricompone il conflitto, la lacerazione, così da ricomporre l'armonia perduta.

### 4. Contemplatio

San Giovanni Crisostomo ci invita con forza e fermezza: «Quando rifiuti di perdonare il tuo nemico, arrechi torto a te, non a lui. Ciò che stai preparando è un castigo per te nel giorno del giudizio» (Discorsi 2,6). Lasciati trasformare dall'amore di Dio, per cambiare vita, per convertirti, per ritrovare la via della vita.

## Lectio Divina: lunedì, 13 febbraio, 2023

*Tempo ordinario*

### 1) Preghiera

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...



## 2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 8,11-13

In quel tempo, vennero i farisei e incominciarono a discutere con Gesù, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli, con un profondo sospiro, disse: "Perché questa generazione chiede un segno? In verità vi dico: non sarà dato alcun segno a questa generazione". E lasciatili, risalì sulla barca e si avviò all'altra sponda.

## 3) Riflessione

- Marco 8,11-13: I farisei chiedono un segno del cielo. Il vangelo di oggi narra una discussione dei farisei con Gesù. Anche Gesù, come avvenne con Mosè nell'Antico Testamento, aveva alimentato la gente affamata nel deserto, con la moltiplicazione dei pani (Mc 8,1-10). Segno che lui si presentava dinanzi alla gente come un nuovo Mosè. Ma i farisei non furono capaci di percepire il significato della moltiplicazione dei pani. Loro cominciano a discutere con Gesù e chiedono un segno, "venuto dal cielo". Non avevano capito nulla di tutto ciò che Gesù aveva fatto. "Gesù sospira profondamente", probabilmente sentendo disgusto e tristezza dinanzi a tanta cecità. E conclude dicendo: "Nessun segno sarà dato a questa generazione." Li lasciò e se ne andò verso l'altra riva del lago. Non serve a nulla mostrare un bel quadro a chi non vuole aprire gli occhi. Chi chiude gli occhi non può vedere!
- Il pericolo dell'ideologia dominante. Qui si percepisce chiaramente come il "lievito di Erode e dei farisei" (Mc 8,15), l'ideologia dominante dell'epoca, faceva perdere alle persone la capacità di analizzare con obiettività gli eventi. Questo lievito veniva da lontano ed aveva radici profonde nella vita della gente. Arrivò a contaminare la mentalità dei discepoli e si manifestava in essa in molti modi. Con la formazione che Gesù dava loro, lui cercava di sradicare questo "lievito".
- Ecco alcuni esempi di questo aiuto fraterno di Gesù ai discepoli.
  - a) Mentalità di gruppo chiuso. Un certo giorno, una persona non appartenente alla comunità, usò il nome di Gesù per scacciare i demoni. Giovanni vide e proibì di farlo: "Glielo abbiamo vietato perché non era dei nostri" (Mc 9,38). Giovanni pensava di avere il monopolio su Gesù e voleva impedire agli altri di usare il nome di Gesù per fare il bene. Voleva una comunità chiusa in se stessa. Era il lievito del "Popolo eletto, Popolo separato!" Gesù risponde: "Non glielo impeditelo!... Chi non è contro di noi è per noi!" (Mc 9,39-40).
  - b) Mentalità di gruppo che si considera superiore agli altri. Certe volte, i samaritani non volevano dare ospitalità a Gesù. La reazione di alcuni discepoli fu immediata: "Scenda un fuoco dal cielo e li consumi!" (Lc 9,54). Pensavano che per il fatto di stare con Gesù, tutti dovevano accoglierli. Pensavano di avere Dio dalla propria parte per difenderli. Era il lievito del "Popolo eletto, Popolo privilegiato!" Gesù li riprende: "Gesù si voltò e li rimproverò" (Lc 9,55).
  - c) Mentalità di competitività e di prestigio. I discepoli discutevano tra di loro del primo posto (Mc 9,33-34). Era il lievito di classe e di competitività, che caratterizzava la religione ufficiale e la società dell'impero romano. Già si infiltrava nella piccola comunità attorno a Gesù. Gesù reagisce e ordina di avere la mentalità contraria: "Il primo sia l'ultimo" (Mc 9, 35).
  - d) Mentalità di chi emargina i piccoli. I discepoli allontanavano i piccoli. Era il lievito della mentalità dell'epoca, secondo cui i bambini non contavano e dovevano essere disciplinati dagli adulti. Gesù riprende i discepoli: "Lasciate che i piccoli vengano a me!" (Mc 10,14). I bambini diventano gli insegnanti degli adulti: "Chi non accoglie il Regno di Dio come un bambino, non vi entrerà" (Lc 18,17).

- Come avvenne al tempo di Gesù, anche oggi la mentalità neoliberale dell'ideologia dominante rinasce e appare di nuovo perfino nella vita delle comunità e delle famiglie. La lettura orante del vangelo, fatta in comunità, può aiutare a cambiare in noi la visione delle cose e ad approfondire in noi la conversione e la fedeltà che Gesù ci chiede.

## 4) Per un confronto personale

- Dinanzi all'alternativa: avere fede in Gesù o chiedere un segno dal cielo, i farisei vollero un segno dal cielo. Non furono capaci di credere in Gesù. Avviene la stessa cosa con me. Cosa ho scelto io?
- Il lievito dei farisei impediva ai discepoli e alle discepole di percepire la presenza del Regno in Gesù. C'è in me qualche rimanenza di questo fermento dei farisei?

## 5) Preghiera finale

Tu sei buono, Signore, e fai il bene,  
insegnami i tuoi decreti. (Sal 118)

# Lectio Divina: martedì, 14 febbraio, 2023

## 1) Preghiera

O Dio, ricco di misericordia, che nella missione apostolica dei santi fratelli Cirillo e Metodio hai donato ai popoli slavi la luce del Vangelo, per la loro comune intercessione fa' che tutti gli uomini accolgano la tua parola e formino il tuo popolo santo concorde nel testimoniare la vera fede.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Luca 10,1-9

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi.

Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio."

## 3) Riflessione

- Nel tempo di Gesù c'erano diversi movimenti che, come Gesù, cercavano un nuovo modo di vivere. Per esempio, Giovanni Battista, i farisei ed altri. Molti di loro formavano comunità di discepoli (Gv 1,35; Lc 11,1; At 19,3) ed avevano i loro missionari (Mt 23,15). Ma c'era una grande differenza! I farisei, per esempio, quando andavano in missione, andavano già prevenuti. Pensavano che non potevano mangiare ciò che la gente offriva loro, perché il cibo non era sempre ritualmente "puro". Per questo, portavano borsa e denaro per potersi occupare del proprio cibo. Così invece di aiutare a superare le divisioni, queste osservanze della Legge della purezza indebolivano ancor più il vissuto dei valori comunitari.
- La proposta di Gesù è diversa. Lui cerca di riscattare i valori comunitari che erano soffocati, e cerca di rinnovare e di riorganizzare le comunità in modo che fossero di nuovo un'espressione dell'Alleanza, un segno del Regno di Dio. E' ciò che ci viene detto dal vangelo di oggi che descrive l'invio dei 72 discepoli:
- Luca 10,1: La Missione. Gesù manda i discepoli nei luoghi dove anche lui deve andare. Il discepolo è il portavoce di Gesù. Non è padrone della Buona Novella. Gesù manda i discepoli due a due. Ciò favorisce l'aiuto reciproco, poiché la missione non è individuale, bensì comunitaria. Due persone rappresentano meglio la comunità, meglio che una sola.
- Luca 10,2-3: La Corresponsabilità. Il primo compito è quello di pregare affinché Dio mandi operai. Qualunque discepolo e discepola deve sentirsi responsabile della missione. Per questo deve pregare il Padre di mandare operai per continuare la missione. Gesù manda i suoi discepoli come agnelli in mezzo ai lupi. La missione è un compito difficile e pericoloso. Poiché il sistema in cui vivevano ed in cui vivono era e continua ad essere contrario alla riorganizzazione della gente in comunità vive. La Missione per cui Gesù manda i 72 discepoli cerca di riscattare quattro valori comunitari:
  - Luca 10,4-6: L'ospitalità. Al contrario degli altri missionari, i discepoli e le discepole di Gesù non possono portare nulla, né borsa, né sandali. Solo possono e devono portare la pace. Ciò significa che devono aver fiducia nell'ospitalità della gente. Poiché il discepolo che va senza nulla, portando solo la pace, mostra che ha fiducia nella gente. Pensa che sarà ricevuto, e la gente si sente rispettata e confermata. Per mezzo di questa pratica il discepolo critica le leggi dell'esclusione e riscatta l'antico valore dell'ospitalità. Non salutare nessuno lungo la strada significa, probabilmente, che non si deve perder tempo in cose che non appartengono alla missione.
  - Luca 10,7: La Condivisione. I discepoli non devono andare di casa in casa, ma rimanere nella stessa casa. Cioè, devono convivere in modo stabile, partecipare alla vita ed al lavoro della gente del luogo e vivere di ciò che ricevono in cambio, perché l'operaio è degno della sua mercede. Ciò significa che devono aver fiducia nella condivisione. Così, per mezzo di questa nuova pratica, riscattano una vecchia tradizione della gente, criticano la cultura di accumulazione che distingueva la politica dell'Impero Romano ed annunciava un nuovo modello di convivenza.
  - Luca 10,8: La Comunione attorno al tavolo. I discepoli devono mangiare ciò che la gente offre loro. Non possono vivere separati, mangiando il proprio cibo. Ciò significa che devono accettare la comunione e non possono vivere separati, e mangiare il loro cibo. Ciò significa che devono accettare di sedersi attorno alla tavola con gli altri. In questo contatto con gli altri non possono aver paura di perdere la purezza legale. Agendo in questo modo, criticano le leggi vigenti della purezza ed annunciano un nuovo accesso alla purezza, all'intimità con Dio.
  - Luca 10,9a: L'Accoglienza agli esclusi. I discepoli devono occuparsi dei malati, curare i lebbrosi e scacciare i demoni (Mt 10,8). Ciò significa che devono accogliere nella

comunità coloro che ne sono stati esclusi. Questa pratica solidale critica la società che esclude ed indica soluzioni concrete.

- Luca 10,9b: La Venuta del Regno. Se tutte queste esigenze vengono rispettate, i discepoli possono e devono gridare ai quattro venti: Il Regno è giunto! Poiché il Regno è un nuovo modo di vivere e convivere partendo dalla Buona Novella che Gesù è venuto a rivelarci: Dio è Padre e per questo siamo tutti fratelli e sorelle. In primo luogo, educare per il Regno significa: insegnare un nuovo modo di vivere e di convivere, un nuovo modo di agire e pensare.

## 4) Per un confronto personale

- Perché tutti questi atteggiamenti raccomandati da Gesù sono segni della venuta del Regno di Dio?
- Come realizzare oggi ciò che Gesù chiede: “non portare borsa”, “non andare di casa in casa”, “non salutare nessuno lungo la strada”, annunciare il Regno?

## 5) Preghiera finale

La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è verace,  
rende saggio il semplice. (Sal 18)

# Lectio Divina: mercoledì, 15 febbraio, 2023

## 1) Preghiera

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 8,22-26

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero a Betsaida, dove gli condussero un cieco pregandolo di toccarlo.

Allora preso il cieco per mano, lo condusse fuori del villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: “Vedi qualcosa?”.

Quegli, alzando gli occhi, disse: “Vedo gli uomini; infatti vedo come degli alberi che camminano”.

Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente e fu sanato e vedeva a distanza ogni cosa. E lo rimandò a casa dicendo: “Non entrare nemmeno nel villaggio”.

## 3) Riflessione

- Il vangelo di oggi racconta la guarigione di un cieco. Questo episodio di guarigione costituisce l'inizio di una lunga istruzione di Gesù ai discepoli (Mc 8,27 a 10,45) che, a

loro volta, termina con la guarigione di un altro cieco (Mc 10,46-52). In questo contesto più ampio, Marco suggerisce ai lettori che i veri ciechi sono Pietro e gli altri discepoli. Siamo tutti noi! Loro non capivano la proposta di Gesù quando parlava della sofferenza e della croce. Pietro accettava Gesù come Messia, ma non come messia sofferente (Mc 8,27-33). Lui era colpito anche dalla propaganda dell'epoca che solo parlava di messia, di re glorioso. Pietro sembrava essere cieco. Non capiva nulla, ma voleva che Gesù fosse come lui voleva.

- Il vangelo di oggi ci indica come è stato difficile curare il primo cieco. Gesù dovette fare questa guarigione in due tappe. Anche difficile fu la guarigione dei discepoli. Gesù dovette dare una lunga spiegazione riguardo al significato della Croce per aiutarli a capire, perché ciò che produceva in loro la cecità era la croce.
- Nell'anno 70, quando Marco scrive, la situazione delle comunità non era facile. C'era molta sofferenza, molte croci. Sei anni prima, nel 64, l'imperatore Nerone aveva decretato la prima grande persecuzione, uccidendo molti cristiani. Nel 70, in Palestina, i romani stavano distruggendo Gerusalemme. Negli altri paesi, stava cominciando una forte tensione tra giudei convertiti e giudei non convertiti. La difficoltà maggiore era la Croce di Gesù. I giudei pensavano che un crocifisso non potesse essere il messia così atteso dalla gente, poiché la legge affermava che tutti i crocifissi dovevano essere considerati persone maledette da Dio (Dt 21,22-23).
- Marco 8,22-26: Guarigione di un cieco. Portarono un cieco, chiedendo che Gesù lo curasse. Gesù lo curò, ma in modo diverso. Prima di tutto, lo portò fuori dal villaggio. Poi gli mise saliva sugli occhi, gli impose le mani e chiese: Vedi qualcosa? L'uomo rispose: Vedo degli uomini; infatti sembrano alberi che camminano! Vedeva solo in parte. Scambiava alberi per persone, o persone per alberi! Solo in un secondo momento Gesù guarisce il cieco e gli proibisce di entrare nel villaggio. Gesù non voleva una propaganda facile.
- Come è stato detto, questa descrizione della guarigione del cieco funge da introduzione alla lunga istruzione di Gesù per curare la cecità dei discepoli, ed alla fine termina con la guarigione di un altro cieco, Bartimeo. In realtà il cieco era Pietro. Lo siamo noi tutti. Pietro non voleva l'impegno della Croce! E noi capiamo il significato della sofferenza nella vita?
- Tra le due guarigioni del cieco (Mc 8,22-26 e Mc 10,46-52), si trova la lunga istruzione sulla Croce (Mc 8,27 a 10,45). Sembra un catechismo, fatto di frasi di Gesù stesso. Parla sulla croce nella vita del discepolo. La lunga istruzione consta di tre annunci della passione. Il primo è quello di Marco 8,27-38. Il secondo di Marco 9,30-37. Il terzo di Marco 10,32-45. Tra il primo e il secondo, ci sono una serie di istruzioni per aiutare a capire che Gesù è il Messia Servo (Mc 9,1-29). Tra il secondo e il terzo, una serie di istruzioni che indicano che tipo di conversione deve avvenire nella vita di coloro che accettano Gesù, Messia Servo (Mc 9,38 a 10,31):  
 Mc 8,22-26: la guarigione di un cieco  
 Mc 8,27-38: primo annuncio della Croce  
 Mc 9,1-29: istruzioni ai discepoli sul Messia Servo  
 Mc 9,30-37: secondo annuncio della Croce  
 Mc 9,38 a 10,31: istruzioni ai discepoli sulla conversione  
 Mc 10,32-45: terzo annuncio della Croce  
 Mc 10,46-52: la guarigione del cieco Bartimeo  
 L'insieme di questa istruzione ha come sfondo il cammino dalla Galilea fino a Gerusalemme.
- Dall'inizio fino alla fine di questa lunga istruzione, Marco informa che Gesù è in cammino verso Gerusalemme, dove patirà la morte (Mc 8,27; 9,30.33; 10,1.17.32). La comprensione piena della sequela di Gesù non si ottiene da idee teoriche, ma dall'impegno pratico, camminando come lui lungo il cammino del servizio, dalla Galilea fino a Gerusalemme. Chi insiste nel mantenere l'idea di Pietro, cioè, del Messia glorioso senza la croce, non capirà nulla e non giungerà mai ad assumere

l'atteggiamento del vero discepolo. Continuerà ad essere cieco, scambiando la gente per alberi (Mc 8,24). Perché senza la croce è impossibile capire chi è Gesù e cosa significa seguire Gesù.

- Il Cammino della sequela è il cammino del dono di sé, dell'abbandono, del servizio, della disponibilità, dell'accettazione del conflitto, sapendo che ci sarà la risurrezione. La croce non è un incidente di percorso, ma fa parte di questo cammino. Perché in un mondo, organizzato partendo dall'egoismo, l'amore e il servizio possono esistere solo crocifissi! Chi fa della sua vita un servizio agli altri, scomoda coloro che vivono attaccati ai privilegi, e soffre.

## 4) Per un confronto personale

- Tutti crediamo in Gesù. Ma alcuni lo capiscono in un modo, altri in un altro. Qual è oggi il Gesù più comune nel modo di pensare della gente? La propaganda, come interferisce nel modo di vedere Gesù? Cosa faccio per non cadere nell'inganno della propaganda?
- Cosa chiede Gesù alle persone che vogliono seguirlo? Oggi, cosa ci impedisce di riconoscere ed assumere il progetto di Gesù?

## 5) Preghiera finale

Signore, chi abiterà nella tua tenda?  
Chi dimorerà sul tuo santo monte?  
Colui che cammina senza colpa,  
agisce con giustizia e parla lealmente. (Sal 14)

# Lectio Divina: giovedì, 16 febbraio, 2023

*Tempo ordinario*

## 1) Preghiera

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 8,27-33

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarea di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: "Chi dice la gente che io sia?" Ed essi gli risposero: "Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti". Ma egli replicò: "E voi chi dite che io sia?" Pietro gli rispose: "Tu sei il Cristo". E impose loro severamente di non parlare di lui a nessuno.

E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare.

Gesù faceva questo discorso apertamente. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo. Ma egli voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: “Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini”.

### 3) Riflessione

- Il vangelo di oggi parla della cecità di Pietro che non capisce la proposta di Gesù quando costui parla della sofferenza e della croce. Pietro accetta Gesù messia, ma non messia sofferente. E' influenzato dal “lievito di Erode e dei farisei”, cioè, dalla propaganda del governo dell'epoca per cui il messia era un re glorioso. Pietro sembrava cieco. Non si rendeva conto di nulla, ma voleva che Gesù fosse come lui voleva. Per capire bene tutta la portata di questa cecità di Pietro è bene inquadrarla nel suo contesto letterario.
- *Contesto letterario:* Il vangelo di Marco ci trasmette tre annunci della passione e morte di Gesù: il primo in Marco 8,27-38; il secondo in Mc 9,30-37 ed il terzo in Mc 10,32-45. Questo insieme, che va fino a Mc 10,45, è una lunga istruzione di Gesù ai discepoli per aiutarli a superare la crisi prodotta dalla Croce. L'istruzione è introdotta con la guarigione di un cieco (Mc 8,22-26) e alla fine si conclude con la guarigione di un altro cieco (Mc 10,46-52). I due ciechi rappresentano la cecità dei discepoli. La guarigione del primo cieco fu difficile. Gesù dovette farla in due tappe. Anche difficile fu la guarigione della cecità dei discepoli. Gesù dovette procedere ad una lunga spiegazione riguardo al significato della Croce per aiutarli a capire, poiché la croce stava producendo in loro la cecità. Vediamo da vicino la guarigione del cieco.
- Marco 8,22-26: *La prima guarigione del cieco.* Portano davanti a Gesù un cieco, chiedendo a Gesù di guarirlo. Gesù lo guarisce, ma in modo diverso. Prima, lo porta fuori dal villaggio. Poi mette un poco della sua saliva sugli occhi del cieco, gli impone le mani e chiede: *Vedi qualcosa?* L'uomo risponde: *Vedo persone; sembrano alberi che camminano!* Notava solo una parte. Scambiava alberi per persone, o persone per alberi! Gesù lo guarisce solo nel secondo tentativo. Questa descrizione della guarigione del cieco introduce l'istruzione dei discepoli, in realtà il cieco era Pietro. Lui accettava Gesù messia, ma messia glorioso. Vedeva solo una parte! Non voleva l'impegno della Croce! Anche la cecità dei discepoli è guarita da Gesù, in più volte, non in una sola.
- Marco 8,27-30. *La scoperta della realtà: Chi dice la gente che io sia?* Gesù chiede: “Chi dice la gente che io sia?” Loro rispondono esponendo le diverse opinioni: “Giovanni Battista”, “Elia o uno dei profeti”. Dopo aver ascoltato le opinioni degli altri, Gesù chiede: “E voi, chi dite che io sia?” Pietro risponde: “Il Signore, il Cristo, il Messia!” Cioè il Signore è colui che la gente sta aspettando! Gesù è d'accordo con Pietro, ma gli proibisce di parlare di ciò con la gente.  
Perché? Perché in quel tempo tutti aspettavano la venuta del messia, ma ognuno a modo suo: alcuni aspettavano il *re*, altri il *sacerdote*, *dottore*, *guerriero*, *giudice*, *profeta*! Nessuno sembrava che stesse aspettando il messia *servo e sofferente*, annunciato da Isaia (Is 42,1-9).
- Marco 8,31-33. *Primo annuncio della passione.* Poi Gesù comincia ad insegnare dicendo che lui è il Messia *Servo* ed afferma che, come tale Messia *Servo* annunciato da Isaia, presto sarà condannato a morte nello svolgimento della sua missione di giustizia (Is 49,4-9; 53,1-12).

Pietro si spaventa, chiama a parte Gesù per sconsigliarlo. E Gesù gli risponde: “Lungi da me satana. Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!” Pietro

pensava aver dato la risposta giusta. Infatti, lui dice la parola giusta: “Tu sei il Cristo!” Ma non le dà il senso giusto.

- Pietro non capisce Gesù. Era come il cieco. Scambiava la gente per alberi! La risposta di Gesù fu durissima: “Lungi da me, satana!” *Satana* è una parola ebraica che significa accusatore, colui che allontana gli altri dal cammino di Dio. Gesù non permette che qualcuno lo allontani dalla sua missione. Letteralmente il testo dice: “Allontanati da me, satana!” Pietro deve seguire Gesù. Non deve cambiare le carte e pretendere che Gesù segua Pietro.

## 4) Per un confronto personale

- Tutti crediamo in Gesù. Ma alcuni credono che Gesù sia di un modo, altri di un altro. Qual è oggi l'immagine più comune che la gente ha di Gesù? Qual è la risposta che la gente darebbe oggi alla domanda di Gesù? Ed io che risposta dò?
- Cosa ci impedisce oggi di riconoscere in Gesù il Messia?

## 5) Preghiera finale

Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.  
Io mi glorio nel Signore,  
ascoltino gli umili e si rallegrino. (Sal 33)

# Lectio Divina: venerdì, 17 febbraio, 2023

*Tempo ordinario*

## 1) Preghiera

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 8,34-9,1

In quel tempo, convocata la folla insieme ai suoi discepoli, Gesù disse loro: “Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.

Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima? E che cosa potrebbe mai dare un uomo in cambio della propria anima?

Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi”.

E diceva loro: “In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non morranno senza aver visto il regno di Dio venire con potenza”.



### 3) Riflessione

- Il vangelo di oggi parla delle condizioni necessarie per seguire Gesù. Pietro non capisce la proposta di Gesù quando parla di sofferenza e di croce. Pietro accetta Gesù Messia, ma non Messia sofferente. Dinanzi all'incomprensione di Pietro, Gesù descrive l'annuncio della Croce e spiega il significato della croce per la vita dei discepoli (Mc 8,27 a 9,1).
- *Contesto storico di Marco:* Negli anni 70, quando Marco scrive, la situazione delle comunità non era facile. C'era molta sofferenza, c'erano molte croci. Sei anni prima, nel 64, l'imperatore Nerone aveva decretato la prima grande persecuzione, uccidendo molti cristiani. Nel 70, in Palestina, i Romani stavano distruggendo Gerusalemme. Negli altri paesi cominciava a profilarsi una tensione enorme tra giudei convertiti e giudei non convertiti. La difficoltà maggiore era la croce di Gesù. I giudei pensavano che un crocifisso non poteva essere il Messia, poiché la legge affermava che qualsiasi crocifisso doveva essere considerato un maledetto da Dio (Dt 21,22-23).
- Marco 8,34-37. *Condizioni per seguire Gesù.* Gesù trae le conclusioni che valgono per i discepoli, per i cristiani del tempo di Marco e per noi che viviamo oggi: *Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua!* In quel tempo, la croce era la pena di morte che l'Impero romano attribuiva agli emarginati. Prendere la croce e seguire Gesù voleva dire, in definitiva, accettare di essere emarginato dal sistema ingiusto che legittimava l'ingiustizia. La Croce non era frutto del fatalismo della storia, né esigenza del Padre. La Croce è la conseguenza dell'impegno liberamente assunto da Gesù per rivelare la Buona Novella di Colui che è Padre e che, quindi, tutti devono essere accettati e trattati da fratelli e sorelle. Per questo annuncio rivoluzionario, lui fu perseguitato e non ebbe paura di dare la propria vita. *Non c'è prova maggiore che dare la vita per il proprio fratello.* Subito dopo Marco inserisce due frasi separate dal testo.
- Marco 8,38-9,1: *Due frasi: un'esigenza ed un annuncio.* La prima (Mc 8,38), è l'*esigenza* di non vergognarsi del vangelo, ma di avere il coraggio di professarlo. La seconda (Mc 9,1), è un *annuncio* sulla venuta o la presenza di Gesù nei fatti della vita. Alcuni pensavano che Gesù sarebbe venuto dopo (ITs 4,15-18). Ma di fatto Gesù era già venuto ed era presente nelle persone, soprattutto nei poveri. Ma loro non se ne rendevano conto. Gesù stesso aveva detto: *"Ogni volta che hai aiutato il povero, il malato, il senza tetto, il carcerato, il pellegrino, ero io!"* (cf. Mt 25,34-45)

### 4) Per un confronto personale

- Qual è la croce che pesa su di me e che rende pesante la mia vita? Come la porto?
- Guadagnare la vita o perdere la vita; guadagnare il mondo intero o perdere l'anima; vergognarsi del vangelo o professarlo pubblicamente. Come avviene questo oggi nella mia vita?

### 5) Preghiera finale

Beato l'uomo che teme il Signore  
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.  
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,  
la discendenza dei giusti sarà benedetta. (Sal 111)

# Lectio Divina: sabato, 18 febbraio, 2023

*Tempo ordinario*

## 1) Preghiera

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 9,1-13

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasformò davanti a loro e le sue vesti divennero splendide, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè, che discorrevano con Gesù.

Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!" Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento.

Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: "Questi è il Figlio mio prediletto: ascoltatelo!" E subito, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti. Ed essi tennero per sé la cosa, domandandosi però che cosa volesse dire risuscitare dai morti. E lo interrogarono: "Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?" Egli rispose loro: "Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. Orbene, io vi dico che Elia è già venuto, ma hanno fatto di lui quello che hanno voluto, come sta scritto di lui".

## 3) Riflessione

- Il vangelo di oggi parla di due fatti legati tra di loro: la Trasfigurazione di Gesù e la questione del ritorno del profeta Elia. In quel tempo, la gente aspettava il ritorno del profeta Elia. Oggi, molta gente sta aspettando il ritorno di Gesù e scrive sui muri della città: Gesù ritornerà! Loro non si rendono conto che Gesù è già venuto ed è presente nella nostra vita. Ogni tanto, come un fulmine repentino, questa presenza di Gesù irrompe e si illumina, trasformando la nostra vita.
- La Trasfigurazione di Gesù avviene dopo il primo annuncio della Morte di Gesù (Mc 8,27-30). Questo annuncio aveva frastornato la testa dei discepoli, soprattutto di Pietro (Mc 8,31-33). Loro avevano i piedi in mezzo ai poveri, ma la testa si perdeva nell'ideologia del governo e della religione dell'epoca (Mc 8,15). La croce era un impedimento per credere in Gesù. La trasformazione di Gesù aiuterà i discepoli a superare il trauma della Croce.
- Negli anni 70, quando Marco scrive, la Croce continuava ad essere un grande impedimento per i giudei, per accettare Gesù Messia. "La croce è uno scandalo!", dicevano (1Cor 1,23). Uno degli sforzi maggiori dei primi cristiani consisteva nell'aiutare le persone a percepire che la croce non era né scandalo, né follia, bensì l'espressione del potere e della sapienza di Dio (1Cor 1,22-31). Marco contribuisce a questo tentativo. Si serve dei testi e delle figure dell'Antico Testamento per

descrivere la Trasfigurazione. Indica così che Gesù vede la realizzazione delle profezie e che la Croce era un cammino verso la Gloria.

- Marco 9,2-4: Gesù cambia aspetto. Gesù sale verso un'alta montagna. Luca dice che vi sale per pregare (Lc 9,28). Lassù, Gesù appare nella gloria dinanzi a Pietro, Giacomo e Giovanni. Insieme a lui appaiono Mosè ed Elia. La montagna alta è evocazione del Monte Sinai, dove, nel passato, Dio aveva manifestato la sua volontà alla gente, consegnando la legge. Le vesti bianche ricordano Mosè sfolgorante quando parla con Dio sulla Montagna e ne riceve la legge (cf. Es 34,29-35). Elia e Mosè, le due maggiori autorità dell'Antico Testamento, parlano con Gesù. Mosè rappresenta la Legge, Elia, la profezia. Luca informa della conversazione sull' "esodo di Gesù", cioè, la Morte di Gesù a Gerusalemme (Lc 9,31). E' chiaro quindi che l'Antico Testamento, sia la Legge che la profezia, insegnavano già che per il Messia Servo il cammino della gloria doveva passare per la croce.
- Marco 9,5-6: A Pietro piace, ma non capisce. A Pietro piace e vuole assicurarsi il momento gradevole sulla Montagna. Lui si offre a costruire tre tende. Marco dice che Pietro aveva paura, senza sapere ciò che stava dicendo, e Luca aggiunge che i discepoli avevano sonno (Lc 9,32). Sono come noi: avevano difficoltà a capire la Croce!
- Marco 9,7-9: La voce dal cielo chiarisce i fatti. Quando Gesù è avvolto dalla gloria, una voce dice: "Questo è il Figlio mio prediletto! Ascoltatelo!" L'espressione "Figlio prediletto" ricorda la figura del Messia Servo, annunciato dal profeta Isaia (cf. Is 42,1). L'espressione "Ascoltatelo!" ricorda la profezia che prometteva la venuta di un nuovo Mosè (cf. Dt 18,15).

In Gesù, le profezie dell'Antico Testamento si stanno compiendo. I discepoli non possono più dubitare. Gesù è veramente il Messia glorioso che loro desiderano, ma il cammino verso la gloria passa per la croce, secondo quanto annunciato nella profezia del Servo (Is 53,3-9). La gloria della Trasfigurazione lo prova. Mosè ed Elia lo confermano. Il Padre lo garantisce. Gesù l'accetta. Alla fine, Marco dice che, dopo la visione, i discepoli videro solo Gesù e nessun altro. D'ora in poi, Gesù è l'unica rivelazione di Dio per noi! Gesù, e Lui solo, è la chiave per capire tutto l'Antico Testamento.

- Marco 9, 9-10: Saper mantenere il silenzio. Gesù chiede ai discepoli di non dire nulla a nessuno fino a che Lui non risusciti dai morti, ma i discepoli non lo capiscono. Infatti non capiscono il significato della Croce che lega la sofferenza alla risurrezione. La Croce di Gesù è la prova che la vita è più forte della morte.
- Marco 9,11-13: Il ritorno del profeta Elia. Il profeta Malachia aveva annunciato che Elia doveva ritornare per preparare il cammino del Messia (Ml 3,23-24). Lo stesso annuncio si trova nel libro dell'Ecclesiastico (Eccli 48,10). E allora, Gesù come poteva essere il Messia, se Elia non era ancora ritornato? Per questo, i discepoli chiesero: "Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?" (9,11). La risposta di Gesù è chiara: "Orbene, io vi dico che Elia è già venuto, ma hanno fatto di lui quello che hanno voluto, come sta scritto di lui" (9, 13). Gesù stava parlando di Giovanni Battista che fu ucciso da Erode (Mt 17,13).

#### 4) Per un confronto personale

- La tua fede in Gesù ti ha regalato qualche momento di trasfigurazione e di intensa gioia? Questi momenti di gioia come ti danno forza nelle ore di difficoltà?
- Come trasfigurare, oggi, sia la vita personale e familiare, che la vita comunitaria?

## 5) Preghiera finale

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,  
amministra i suoi beni con giustizia.  
Egli non vacillerà in eterno:  
il giusto sarà sempre ricordato. (Sal 111)

# Lectio Divina: domenica, 19 febbraio, 2023

*... ma io vi dico: amate i vostri nemici*

*Matteo 5, 38-48*

## 1. Orazione iniziale

Vieni, Signore, passi il tuo soffio come la brezza primaverile che fa fiorire la vita e schiude l'amore, o sia come l'uragano che scatena forze sconosciute e solleva energie sopite.

Passi il tuo soffio nel nostro sguardo per portarlo verso orizzonti più lontani e più vasti disegnati dalla mano del Padre.

Passi il tuo soffio sui nostri volti rattristati per farvi riapparire il sorriso e sfiori le nostre mani stanche per rianimarle e rimetterle gioiosamente all'opera per realizzare il progetto evangelico.

Passi il tuo soffio fin dall'aurora per portare con sé tutte le nostre giornate in uno slancio generoso.

Passi il tuo soffio all'avvicinarsi della notte per conservarci nella tua luce e nel tuo fervore.

Passi e rimanga in tutta la nostra vita per rinnovarla e donarle le dimensioni più vere e più profonde: quelle tratteggiate dal Vangelo di Gesù. (cfr *P. Major*)

## 2. Lettura

### a) Chiave di lettura

La 7ª domenica Ordinaria, purtroppo celebrata di rado, in quanto è inserita nel breve periodo che intercorre fra il tempo di Natale e la Quaresima, ci mette a confronto con uno dei passi evangelici più taglienti, provocatori e allo stesso tempo consolanti che un Cristiano possa incontrare: le parole conclusive delle "antitesi" del discorso della montagna.

La prima lettura, tratta dal *Levitico* (19,1-2; 17-18), è un brano della "legge di santità". Si richiama direttamente alla seconda parte del testo evangelico, con il comando di amare "il prossimo" e lo stretto parallelismo con l'ultima frase delle parole del Signore. La seconda lettura (*1Cor* 3,16-23) ci mostra un ulteriore sviluppo del tema evangelico: il cammino della santità cristiana, per quanto umanamente paradossale e difficile da comprendere e praticare, è possibile in forza della nostra reciproca appartenenza a Dio, al quale siamo consacrati e che si è dato interamente a noi nell'amore, rendendoci capaci di amare i fratelli come Lui, a causa di Lui e in Lui. Il cosiddetto "discorso della montagna", cui il nostro brano appartiene, è il primo dei grandi discorsi di Gesù che caratterizzano il primo vangelo e ne comprende i capitoli 5-

7. Questo lungo discorso che si apre con le celeberrime e sempre provocatorie "beatitudini", può essere tutto interpretato alla luce dell'affermazione di Gesù sul compimento pieno della Legge: *"Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento"*, *"io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli"* (5,17.20).

Il nostro brano appartiene alla seconda sezione del discorso, quella che espone la "nuova etica" che viene a completare e perfezionare quella basata sulla legge mosaica e che è caratterizzata da affermazioni che, partendo da una parola della Legge o da un modo di applicarla, iniziano con la frase *"ma io vi dico"* che apre enunciazione una nuova norma etica la quale non abolisce la precedente, ma la reinterpreta alla luce dell'interiorità umana abitata e istruita da Dio stesso e dall'esempio del suo comportamento. In questo modo, Gesù si presenta e viene proposto dall'evangelista come un emulo di Mosè, uno che ha - quanto meno - la stessa autorità del grande condottiero ebraico.

I versetti del vangelo di questa domenica sono proprio gli ultimi di questa serie e contengono le ultime due "anti-tesi" o "iper-tesi", fra loro strettamente connesse, e vengono a inserirsi quale espressione di una sapienza morale elevatissima e fondata su una fede in Dio, quale Padre e Signore onnipotente e misericordioso, di grande purezza e forza.

Alla luce delle altre letture della celebrazione di questa domenica, le forti richieste etiche di Gesù che oggi ascoltiamo sono da vedere non come il risultato di un atteggiamento eroico, ma piuttosto come il frutto pieno di una vita cristiana di elevata qualità e sempre più pienamente conforme all' "immagine del Figlio" (Rm 8,29).

#### **b) Il testo: Matteo 5,38-48**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio e dente per dente". Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico". Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario?

Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

### **3. Momento di silenzio orante**

*Perché la Parola di Dio entra in noi ed illuminare la nostra vita.*

### **4. Per coloro che vogliono approfondire il testo**

Partiamo dalla considerazione che il discorso della montagna non è una "legge casistica", cioè l'enumerazione di "casi etici" con la soluzione che conviene a ciascuno. Al contrario, come ha ben detto lo studioso J. Ernst: «Considerate come norme etiche, tali richieste (del discorso della montagna) sono del tutto prive di senso. Il loro significato risiede piuttosto nella loro funzione di segno e di indicazione. Vogliono

infatti richiamare drasticamente l'attenzione sulla nuova epoca di salvezza iniziata con Gesù. Il comandamento dell'amore ha ora acquisito un'ultima radicale accentuazione». *Matteo 5,38*: l'esortazione di Gesù parte dalla "legge del taglione", precetto nato dalla volontà civile di impedire le vendette sregolate, specie se iperboliche, limitando le secondo un criterio di stretta commisurazione fra il male inferto e quello "ricambiato" e, soprattutto, riservandone l'esercizio all'ambito giudiziario.

*Matteo 5,39a*: L'intento evidente di Gesù non è la condanna dell'antica "legge del taglione" con tutti i suoi rigori. Egli intende suggerirci un orientamento di vita pratica, che si conformi all'infinita bontà e misericordia del Padre celeste come atteggiamento globale di vita, reso possibile dall'annuncio del regno. I discepoli di Gesù devono regolarsi secondo un criterio che supera, in forza di un amore traboccante, l'inclinazione naturale ad esigere il rispetto assoluto dei propri diritti. Viene chiesto a chi è di Cristo di vivere secondo la generosità, il dono di sé, la dimenticanza dei propri interessi, non lasciandosi andare alla grettezza, ma mostrandosi benevoli, perdonando, dando prova di grandezza d'animo.

Si tratta di un modo pratico, anche se radicalissimo, per interpretare la beatitudine dei miti (*Mt 5, 5*).

*Matteo 5,39b-42*: Ecco gli esempi concreti della magnanimità (che è avere un *animus magnus*) che deve caratterizzare il Cristiano, chiamato a concedere più di quanto gli è richiesto o viene da lui preteso. Naturalmente, non si tratta di una legge assoluta, che diventerebbe lo sconvolgimento di qualunque vivere sociale civile, ma di un modo per mostrare lo spirito di amore anche verso chi ha fatto del male.

Il messaggio di fondo contenuto in questi esempi celebri viene a correggere profondamente quello contenuto nella "legge del taglione" e non può essere compreso correttamente, se non alla luce di essa.

Il credente è sollecitato a interpretare ogni situazione, anche di gravissima difficoltà, dal punto di vista dell'amore di Dio che ha già ricevuto, compiendo un salto di qualità radicale nel modo di affrontarle: non più la rappresaglia o la ritorsione, e nemmeno la difesa di se stesso e dei propri diritti, per quanto giusta, ma la ricerca del bene di tutti, anche di chi fa del male. In questo modo si spezza e ci si libera dalla catena, che potrebbe diventare interminabile, della ritorsione o addirittura della violenza per controbattere e farsi giustizia, magari rischiando a propria volta di cadere nella spirale del male sotto la spinta di uno zelo divenuto eccessivo; ci si affida alla giustizia, sempre migliore, di Dio Padre. San Paolo esprime benissimo tutto ciò: «*Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene*» (*Rm 12,17-21*).

L'interpretazione vivente di queste norme etiche si trova nell'atteggiamento generale e nei diversi episodi della passione dei Gesù: quando reagisce con pacatezza e fermezza alle percosse durante il processo ebraico (*Gv 18,23*), quando non fugge dall'arresto e impedisce a Pietro di combattere per lui (*Gv 18,4-10*), quando perdona i crocifissori (*Lc 23,34*) e accoglie in paradiso il ladro (*Lc 23,40-43*). E sappiamo che la chiave di lettura della passione di Gesù è l'amore di Dio per gli uomini (*Gv 13,1; 15,13*).

Un eroe della non-violenza, Martin Luther King, scrisse: «Gli oceani della storia sono resi turbolenti dai flussi sempre insorgenti della vendetta. L'uomo non si è mai sollevato al di sopra del comandamento della *lex talionis*: "Vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede". Ad onta del fatto che la legge della vendetta non risolve alcun problema sociale, gli uomini continuano a seguire la sua disastrosa guida. La storia risuona del frastuono della rovina di nazioni e di individui che hanno seguito questo cammino autodistruttivo.

Gesù affermò eloquentemente dalla croce una legge più alta. Egli sapeva che l'antica legge dell'occhio per occhio avrebbe reso tutti ciechi, e non cercò di vincere il male col male: vinse il male col bene.

Crocifisso dall'odio, rispose con amore aggressivo.

Che magnifica lezione! Generazioni sorgeranno e cadranno; gli uomini continueranno ad adorare il dio della vendetta e a prostrarsi dinanzi all'altare del taglione; ma sempre e poi sempre questa nobile lezione del Calvario sarà un assillante ammonimento che solo la bontà può eliminare il male e solo l'amore può sconfiggere l'odio.» (*La forza di amare*, Società Editrice Internazionale, Torino, 1994, p. 65).

*Matteo 5,43*: Il comando veterotestamentario che Gesù cita è il risultato della combinazione di una citazione dal *Levitico* (19,18) e le parole extrabibliche "e odierai il tuo nemico" che derivano da una diffusa mentalità totalmente negativa verso i pagani, visti come nemici di Dio e, quindi, del Popolo di Dio da respingere in ogni modo per evitare di esserne contagiati dalla loro idolatria e da loro malcostume morale.

*Matteo 5,44a*: L'evangelista usa, significativamente, il verbo *agapào* per indicare il dovere cristiano di amare i nemici ben oltre qualsiasi genericità e ben più di ogni tipo di amicizia. Si tratta del verbo più caratteristico dell'atteggiamento di Dio verso gli uomini e degli uomini verso Dio e verso i propri simili: una volontà radicale di bene gratuito e oblativo.

Questo il precetto, certamente nuovo e per molti versi sconvolgente, completa gli insegnamenti precedenti di Gesù e richiama quella "giustizia sovrabbondante" da cui è iniziato il discorso della montagna. È fino a questa meta altissima che egli voleva portare i suoi discepoli: "Amate i vostri nemici". I nemici di cui si parla sono qui, specificamente, i persecutori, i pagani, gli idolatri, quelli che più direttamente contrastano l'ideale cristiano, venendo a costituire una minaccia per la fede.

Comunque, sono il prototipo e il simbolo di ogni nemico. Verso di loro il Cristiano deve usare la stessa benevolenza che si ha con i fratelli nella fede. Non solo la tolleranza, l'amore in genere o l'amicizia, ma quell'amore profondo e disinteressato di sé che il credente può attingere soltanto dal cuore di Dio e imparare del suo esempio, visto nella creazione e nella storia dell'universo.

*Matteo 5,44b*: « "Amate e pregate, amate fino a pregare". È il dono supremo che si possa fare al nemico, perché mette in atto la massima energia interiore: la forza della fede. È più facile offrire un gesto esterno di aiuto o di soccorso che non desiderare intimamente, nel cuore e in verità, il bene del nemico tanto da farne il tema e l'intenzione della preghiera davanti a Dio. Se si prega per lui, chiedendo per lui grazie e benedizioni, vuol dire che si desidera e si vuole il suo bene. Si è quindi sinceri nell'amore. La preghiera è la ricompensa del cristiano ai torti del nemico » (OP).

*Matteo 5,45*: Gesù spiega perché si devono amare i nemici. La figliolanza di cui parla, in questo brano non esclude quella per creazione o per adozione, è primariamente quella della somiglianza dei nostri sentimenti con quelli di Dio.

Il cristiano deve imitare nel quotidiano la bontà del suo Padre celeste.

Amare il nemico, così, lo rende figlio del Padre celeste in quanto è frutto del desiderio di amare come Lui.

Certo, l'identità di figli di Dio non è statica, ma emerge da un processo dinamico. Coloro che sono figli di Dio per il Battesimo, lo diventano pienamente vivendo e crescendo nella stessa logica del Padre, quindi anche compiendo gesti di amore che rivelino la sua somiglianza con Dio. Poiché Dio è buono e imparziale, i suoi figli sono buoni e imparziali, capaci di regolare il proprio amore non sui meriti altrui, ma sull'amore e la cura di cui ciascun essere vivente è oggetto continuamente da parte di Dio.

Più si ci lascia plasmare dalla grazia divina, più si può mettere in pratica questo comandamento, più lo Spirito santo renderà testimonianza allo spirito suo che egli è figlio di Dio (cfr *Rm* 8,16).

*Matteo 5,46-47*: la vera differenza fra i Cristiani e gli altri uomini consiste nell'atteggiamento e nella capacità di amare anche chi sarebbe "naturalmente" inamabile.

*Matteo 5,48*: *Perfetto* (*teleios*, completo, compiuto – in questo caso nell'amore).

Di nuovo Gesù collega il comandamento dell'amore al nemico con l'esempio del Padre, con le azioni che Egli compie quotidianamente a beneficio di tutti e che sono frutto del suo cuore pieno di amore, che Egli, il Figlio, conosce profondamente. Questo è il cuore pulsante della morale cristiana che non è norma, legge, osservanza, ma è comunione di vita con questo Padre data dallo Spirito Santo: « *la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù* » (*Rm 8,2*).

In questa comunione, il Cristiano assorbe l'amore stesso del Padre, un amore che mira a far cambiare i nemici in amici; che cambia i cattivi, rendendoli buoni. Isacco di Ninive, nel commentare il v. 45, afferma: «Presso il Creatore non c'è cambiamento, né intenzione che sia anteriore o posteriore; nella sua natura, non c'è né odio, né risentimento, né posto più grande o più piccolo nel suo amore, né dopo né prima nella sua conoscenza. Infatti se tutti credono che la creazione abbia iniziato come una conseguenza della bontà e dell'amore del Creatore, sappiamo che questo motivo non cambia né diminuisce nel Creatore in seguito al corso disordinato della sua creazione. Sarebbe odiosissimo e proprio blasfemo pretendere che esistano in Dio l'odio o il risentimento – nemmeno verso i demoni – o immaginarsi alcun'altra debolezza o passione... Al contrario, Dio agisce sempre con noi attraverso vie che ci sono vantaggiose, siano per noi cause di sofferenza o di sollievo, di gioia o di tristezza, siano insignificanti o gloriose. Tutte sono orientate verso gli stessi beni eterni» (*Discorsi, 2a parte, 38,5 e 39,3*).

## 5. Alcune domande

*Per aiutarci nella meditazione e nell'orazione.*

- Mi fermo: so che queste parole sono per me, in questo mio oggi. Gesù parla a me, nella situazione che vivo in questo specifico momento della mia vita.
- Prendo davvero sul serio queste parole del vangelo?
- Come vivo queste norme etiche altissime eppure ineludibili? *"Io vi dico di non opporvi al malvagio" "Se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra..." "Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano" "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste"*.
- Mi esamino: quali sono i miei modelli di condotta quando sono in situazioni di difficoltà? Quando mi sento aggredito o trattato ingiustamente?
- E quando avverto la mancanza di amore degli altri o la loro aversione verso di me, come reagisco? La mia azione in queste situazioni, secondo quali criteri funziona?
- Nella mia preghiera mi confronto con l'esempio di Gesù? Riesco a guardare, almeno un po', al Padre che è Padre misericordioso di tutti gli esseri dell'universo e tutti mantiene in esistenza?
- È tempo di fare ancora un passo in avanti nel mio modo di agire: invoco lo Spirito santo, affinché mi plasmi interiormente secondo l'immagine di Gesù, rendendomi capace di amare gli altri come Lui e a causa di Lui!

## 6. Orazione

La Parola di Dio ci offre un inno magnifico per la nostra preghiera. La bellezza e l'attualità del famoso "inno alla carità" (*1Cor 13,1-9.12b-13*) vengono intensificate per noi



se, nel pregarlo, proviamo a sostituire la parola "carità" con il nome di Gesù, Colui che è l'amore divino incarnato e che è lo specchio fedele dell'amore del Padre verso tutte le sue creature:

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

La carità non avrà mai fine.

Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà.

Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità.

Ma la più grande di tutte è la carità!

## 7. Orazione finale

O Dio, che nel tuo Figlio spogliato e umiliato sulla croce, hai rivelato la forza del tuo amore, apri il nostro cuore al dono del tuo Spirito e fa' che, accogliendolo, si spezzino in noi le catene della violenza e dell'odio che ci legano allo stile di vita di chi non ti conosce, perché nella vittoria del bene sul male manifestiamo la nostra identità di figli di Dio e testimoniamo il tuo vangelo di riconciliazione e di pace.

## Lectio Divina: lunedì, 20 febbraio, 2023

*Tempo ordinario*

### 1) Preghiera

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### 2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 9,14-29

In quel tempo, Gesù sceso dal monte e giunto presso i discepoli, li vide circondati da molta folla e da scribi che discutevano con loro.

Tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: "Di che cosa discutete con loro?" Gli rispose uno della folla: "Maestro, ho portato da te mio figlio, posseduto da uno spirito muto. Quando lo afferra, lo getta al suolo ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti". Egli allora, in risposta, disse loro: "O generazione incredula! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me". E glielo portarono.

Alla vista di Gesù lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava spumando. Gesù interrogò il padre: "Da quanto tempo gli accade questo?" Ed egli rispose: "Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato persino nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci". Gesù gli disse: "Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede". Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: "Credo, aiutami nella mia incredulità".

Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito immondo dicendo: "Spirito muto e sordo, io te l'ordino, esci da lui e non vi rientrare più". E gridando e scuotendolo fortemente, se ne uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: "È morto". Ma Gesù, preso per mano, lo sollevò ed egli si alzò in piedi.

Entrò poi in una casa e i discepoli gli chiesero in privato: "Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?" Ed egli disse loro: "Questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera".

### 3) Riflessione

- Il vangelo di oggi informa che i discepoli di Gesù non furono capaci di scacciare il demonio dal corpo di un ragazzo. Il potere del male fu più grande della loro capacità. Anche oggi, ci sono molti mali che superano la nostra capacità di affrontarli: violenza, droga, guerra, malattie, mancanza di impiego, terrorismo, ecc. Ci sforziamo molto nella vita, ma sembra che invece di migliorare, il mondo peggiori. A che scopo lottare? Con questa domanda in testa, leggiamo e meditiamo il vangelo di oggi.
- Marco 9,14-22: La situazione della gente: disperazione senza soluzione. Scendendo dalla montagna della Trasfigurazione, Gesù incontra molte persone attorno ai discepoli. Un padre era disperato, poiché uno spirito immondo si era impossessato di suo figlio. Con molti dettagli, Marco descrive la situazione del ragazzo posseduto, l'angoscia del padre, l'incapacità dei discepoli e la reazione di Gesù. Colpiscono in particolare due cose: da un lato, la confusione e l'impotenza della gente e dei discepoli dinanzi al fenomeno della possessione, e dall'altro, il potere della fede in Gesù davanti al quale il demonio perde tutta la sua influenza. Il padre aveva chiesto ai discepoli di scacciare il demonio dal ragazzo, ma loro non ne furono capaci. Gesù si spazientisce e dice: "O generazione incredula! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me". Gesù chiede informazioni sulla malattia del ragazzo. E dalla risposta del padre, Gesù sa che il ragazzo, "fin da piccolo", è affetto da una grave malattia che mette in pericolo la sua vita. Il padre chiede: "Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci!" La frase del padre esprime la situazione ben reale della gente: (a) è incredula, (b) non è in condizioni di risolvere i problemi, ma (c) ha tanta buona volontà.
- Marco 9,23-27: La risposta di Gesù: il cammino di fede. Il padre aveva detto: "Se puoi fare qualcosa,....!" A Gesù non piacciono queste parole: "Se il signore può...". Non è possibile mettere questa condizione, poiché "tutto è possibile a chi ha fede!" Il padre risponde: Credo, Signore! Ma aiutami nella mia incredulità! La risposta del padre occupa il posto centrale dell'episodio. Indica come deve essere l'atteggiamento del discepolo, che malgrado i suoi limiti e dubbi, deve essere fedele. Vedendo che veniva molta gente, Gesù agì rapidamente. Ordinò allo spirito di uscire dal ragazzo e di non ritornare "mai più!" Segno del potere di Gesù sul male. Segno anche del fatto che Gesù non voleva una propaganda populista.
- Marco 9,28-29. Approfondimento con i discepoli. In casa, i discepoli vogliono sapere perché non erano stati capaci di scacciare il demonio. Gesù risponde: Questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera! Fede e preghiera vanno insieme. Non esiste l'una senza l'altra. I discepoli erano peggiorati.

Prima loro erano capaci di scacciare i demoni (cf. Mc 6,7.13). Ora, non più. Cosa manca? Fede o preghiera? Perché manca? Sono domande che escono dal testo ed entrano nella nostra testa in modo da procedere anche noi ad una seria revisione della nostra vita.

- L'espulsione dei demoni nel vangelo di Marco. Nel tempo di Gesù, molte persone parlavano di Satana e dell'espulsione dei demoni. La gente aveva paura, e c'erano persone che sfruttavano la paura della gente. Il potere del male aveva molti nomi: DemONIO, Diavolo, Belzebù, Principe dei demoni, Satana, Dragone, Dominazioni, Potestà, Sovranità, Bestia-fiera, Lucifero, ecc. (cf. Mc 3,22.23; Mt 4,1; Ap 12,9; Rm 8,38; Ef 1,21). Oggi, tra di noi il potere del male ha anche molti nomi. Basta consultare il dizionario e cercare la parola Diavolo o DemONIO. Anche oggi, molta gente disonesta si arricchisce, sfruttando la paura che la gente ha del demonio. Orbene, uno degli obiettivi della Buona Novella di Gesù è, precisamente, aiutare la gente a liberarsi da questa paura. La venuta del Regno di Dio significa la venuta di un potere più forte. L'uomo forte era un'immagine che indicava il potere del male che manteneva la gente imprigionata nella paura (Mc 3,27). Il potere del male opprime le persone e le aliena da sé. Fa in modo che vivano nella paura e nella morte (cf. Mc 5,2). E' un potere così forte che nessuno riesce a frenarlo (cf. Mc 5,4). L'impero romano con le sue "Legioni" (cf. Mc 5,9), cioè, con i suoi eserciti, era lo strumento usato per mantenere questa situazione di oppressione. Ma Gesù è l'uomo più forte che vince, afferra e scaccia il potere del male! Nella lettera ai Romani, l'apostolo Paolo enumera tutte le possibili potenze o demoni che potrebbero minacciarci e riassume tutto in questo modo: "Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore!" (Rom 8,38-39) Nulla di tutto questo! E le prime parole di Gesù dopo la risurrezione sono: "Non abbiate paura! Gioite! Non abbiate paura! La pace sia con voi!" (Mc 16,6; Mt 28,9.10; Lc 24,36; Gv 20,21).

## 4) Per un confronto personale

- Hai vissuto qualche volta un'esperienza di impotenza davanti al male o alla violenza? E' stata un'esperienza solo tua o anche della comunità? Come l'hai vinta?
- Qual è il tipo di potere del male che oggi si vince solo con molta preghiera?

## 5) Preghiera finale

Gli ordini del Signore sono giusti,  
fanno gioire il cuore;  
i comandi del Signore sono limpidi,  
danno luce agli occhi. (Sal 18)

# Lectio Divina: martedì, 21 febbraio, 2023

*Tempo ordinario*

## 1) Preghiera

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Marco 9,30-37

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva loro: "Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà". Essi però non comprendevano queste parole e avevano timore di chiedergli spiegazioni.

Giunsero intanto a Cafarnaù. E quando fu in casa, chiese loro: "Di che cosa stavate discutendo lungo la via?" Ed essi tacevano. Per la via infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. Allora, sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: "Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti".

E preso un bambino, lo pose in mezzo e abbracciandolo disse loro: "Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato".

## 3) Riflessione

- Il vangelo di oggi narra il secondo annuncio della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù. Come nel primo annuncio (Mc 8,27-38), i discepoli sono spaventati ed hanno paura. Non capiscono la parola sulla croce, perché non sono capaci di capire né di accettare un Messia che diventa servo dei fratelli. Loro continuano a sognare un Messia glorioso e mostrano, oltre a ciò, un'enorme incoerenza. Quando Gesù annuncia la sua Passione e Morte, loro discutono su chi di loro sia il più grande. Gesù vuole servire, loro pensano solo a comandare! L'ambizione li conduce ad autopromuoversi a fianco di Gesù. Fino ad oggi, questo stesso desiderio di auto-promozione appare nelle nostre comunità.
- Sia al tempo di Gesù come al tempo di Marco, c'era un "lievito" di ideologia dominante. Anche oggi, l'ideologia delle propagande del commercio, del consumismo, delle telenovela influisce profondamente sul modo di pensare e di agire della gente. Al tempo di Marco, non sempre le comunità erano capaci di mantenere un atteggiamento critico dinanzi all'invasione dell'ideologia dell'impero romano. Ed oggi?
- Marco 9,30-32: L'annuncio della Croce. Gesù attraversa la Galilea, ma non vuole che la gente lo sappia, poiché è occupato con la formazione dei discepoli e parla con loro della Croce. Dice che secondo la profezia di Isaia (Is 53,1-10), il Figlio dell'Uomo deve essere consegnato e condannato a morte. Ciò indica l'orientamento di Gesù verso la Bibbia, sia nella realizzazione della propria missione, che nella formazione data ai discepoli. Traeva il suo insegnamento dalle profezie. Come nel primo annuncio (Mc 8,32), i discepoli lo ascoltano, ma non capiscono ciò che dice sulla croce. Ma non chiedono chiarimenti. Hanno paura che emerga la loro ignoranza!
- Marco 9,33-34: La mentalità di competitività. Giungendo a casa, Gesù chiede: "Di che cosa stavate discutendo lungo la via?" Loro non rispondevano. E' il silenzio di chi si sente colpevole, "per la via, infatti, avevano discusso tra loro chi fosse il più grande". Gesù è un buon pedagogo. Non interviene subito. Sa attendere il momento opportuno per combattere contro l'influsso dell'ideologia nei suoi formandi. La mentalità di competitività e di prestigio, che caratterizzava la società dell'Impero

Romano, si stava già infiltrando nella piccola comunità che stava nascendo! Ecco il contrasto, l'incoerenza: Gesù si preoccupa di essere il Messia Servo e loro solo pensano a chi è il più grande. Gesù cerca di scendere, loro di salire!

- Marco 9,35-37: Servire, invece di comandare. La risposta di Gesù è un riassunto della testimonianza di vita che lui stesso stava dando fin dall'inizio: Se uno vuol essere il primo sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti! Poiché l'ultimo non vince un premio né ottiene una ricompensa. E' un servo inutile (cf. Lc 17,10). Il potere deve essere usato non per salire e dominare, ma per scendere e servire. Ecco il punto su cui Gesù insiste maggiormente e di cui rende maggiore testimonianza (cf. Mc 10,45; Mt 20,28; Gv 13,1-16). Poi Gesù mette in mezzo a loro un bambino. Una persona che solo pensa a salire e dominare, non presterebbe tanta attenzione ai piccoli e ai bambini. Ma Gesù rovescia tutto! Dice: Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma Colui che mi ha mandato". Lui si identifica con i piccoli. Chi accoglie i piccoli in nome di Gesù, accoglie Dio stesso!
- Una persona non è santa e rinnovata per il semplice fatto di "seguire Gesù". In mezzo ai discepoli, e sempre di nuovo, il "lievito di Erode e dei farisei" (Mc 8,15) si faceva notare. Nell'episodio del vangelo di oggi, Gesù appare come un maestro che forma i suoi seguaci. "Seguire" era un termine che formava parte del sistema educativo del tempo. Si usava per indicare la relazione tra discepolo e maestro. La relazione maestro-discepolo è diversa da quella di professore-alunno. Gli alunni assistono alle classi del professore su una determinata materia. I discepoli "seguono" il maestro e vivono con lui, ventiquattro ore al giorno. In questa "convivenza" di tre anni con Gesù, i discepoli e le discepole riceveranno la loro formazione. Il vangelo di domani ci darà un altro esempio assai concreto di come Gesù formava i suoi discepoli.

## 4) Per un confronto personale

- Gesù vuole scendere e servire. I discepoli vogliono salire e dominare. E io? Qual è la motivazione più profonda del mio "io" sconosciuto?
- Seguire Gesù e stare con lui, ventiquattro ore al giorno, e lasciare che il suo modo di vivere diventi il mio modo di vivere e di convivere. Sta avvenendo questo in me?

## 5) Preghiera finale

Ti siano gradite le parole della mia bocca,  
davanti a te i pensieri del mio cuore,  
Signore, mia rupe e mio redentore. (Sal 18)

# Lectio Divina: mercoledì, 22 febbraio, 2023

*Mercoledì delle ceneri*

*Il significato della preghiera, dell'elemosina e del digiuno*

*Come trascorrere bene il tempo della Quaresima*

*Matteo 6,1-6.16-18*

## 1. Orazione iniziale

Signore Gesù, invia il tuo Spirito, perché ci aiuti a leggere la Scrittura con lo stesso sguardo con il quale l'hai letta Tu per i discepoli sulla strada di Emmaus. Con la luce della Parola, scritta nella Bibbia, Tu li aiutasti a scoprire la presenza di Dio negli avvenimenti sconvolgenti della tua condanna e della tua morte. Così, la croce che sembrava essere la fine di ogni speranza, è apparsa loro come sorgente di vita e di risurrezione.

Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce nella creazione e nella Scrittura, negli avvenimenti e nelle persone, soprattutto nei poveri e sofferenti. La tua Parola ci orienti, affinché anche noi, come i due discepoli di Emmaus, possiamo sperimentare la forza della tua risurrezione e testimoniare agli altri che Tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Questo noi chiediamo a Te, Gesù, figlio di Maria, che ci hai rivelato il Padre e inviato lo Spirito. Amen.

## 2. Lettura

### a) Chiave di lettura

Il vangelo di questo mercoledì delle Ceneri è tratto dal Discorso della Montagna e vuole offrirci un aiuto per farci capire come praticare le tre opere di pietà: preghiera, elemosina e digiuno e come passare bene il tempo della Quaresima. Il modo di svolgere queste tre opere è cambiato lungo i secoli, secondo la cultura e i costumi dei popoli e la salute delle persone. Oggi le persone più anziane ricordano il digiuno severo ed obbligatorio di quaranta giorni durante tutta la Quaresima. Malgrado i cambiamenti nel modo di praticare le opere di pietà, rimane l'obbligo umano e cristiano (i) di condividere i nostri beni con i poveri (elemosina), (ii) di vivere in contatto con il Creatore (preghiera) e (iii) di sapere controllare il nostro impeto e i nostri desideri (digiuno). Le parole di Gesù che meditiamo possono far sorgere in noi la creatività necessaria per trovare nuove forme per vivere queste tre pratiche così importanti della vita cristiana.

### b) Una divisione del testo per aiutarne la lettura

Mt 6,1: La chiave generale per capire l'insegnamento che segue

Mt 6,2: Come non fare elemosina

Mt 6,3-4: Come fare elemosina

Mt 6,5: Come non pregare

Mt 6,6: Come pregare

Mt 6,16: Come non fare digiuno

Mt 6,17-18: Come fare digiuno

### c) Il testo: Matteo 6,1-6.16-18

Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

### 3. Momento di silenzio orante

*perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.*

### 4. Alcune domande

*per aiutarci nella meditazione e nella orazione.*

- a) Qual è il punto del testo che più ti ha colpito o che ti è più piaciuto?
- b) Come capire l'avvertenza iniziale fatta da Gesù?
- c) Cosa critica e cosa insegna Gesù sull'elemosina? Fai un riassunto per te.
- d) Cosa critica e cosa insegna Gesù sulla preghiera? Fai un riassunto per te.
- e) Cosa critica e cosa insegna Gesù sul digiuno? Fai un riassunto per te.

### 5. Per coloro che vogliono approfondire il tema

#### a) Contesto

Gesù parla di tre cose: l'elemosina (Mt 6,1-6), la preghiera (Mt 6,5-15) ed il digiuno (Mt 6,16-18). Erano le tre opere di pietà dei giudei. Gesù critica il fatto che praticino la pietà per essere visti dagli uomini (Mt 6,1). Non permette che la pratica della giustizia e della pietà venga usata come un mezzo per la promozione sociale nella comunità (Mt 6,2.5.16). Nelle parole di Gesù appare un nuovo tipo di relazione con Dio che si dischiude per noi. Lui dice: "Tuo Padre che vede nel segreto ti ricompenserà" (Mt 6,4). "Vostro Padre conosce le vostre necessità prima ancora che gli chiediate qualcosa" (Mt 6,8). "Se perdonate agli uomini i loro delitti, anche il vostro Padre celeste vi perdonerà" (Mt 6,14). Gesù ci offre un nuovo cammino di accesso al cuore di Dio. La meditazione delle sue parole riguardo alle opere di pietà potrà aiutarci a scoprire questo nuovo cammino.

#### b) Commento del testo

Mt 6,1: La chiave generale per capire l'insegnamento che segue.

Gesù dice: Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini, per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. La giustizia di cui parla Gesù consiste nel raggiungere il luogo dove Dio ci vuole. Il cammino per giungervi è espresso nella legge di Dio. Gesù avvisa del fatto che non si deve osservare la legge per essere elogiati dagli uomini. Prima aveva detto: "Se la vostra giustizia non supera la giustizia dei dottori della legge e dei farisei, voi non entrerete nel regno dei Cieli" (Mt 5,26).

Nel leggere questa frase non dobbiamo pensare solo ai farisei del tempo di Gesù, ma soprattutto al fariseo che dorme in ciascuno di noi. Se Giuseppe, sposo di Maria, avesse

seguito la giustizia della legge dei farisei, avrebbe dovuto denunciare Maria. Ma lui era "giusto" (Mt 1,19), possedeva già la nuova giustizia annunciata da Gesù. Per questo, trasgredì l'antica legge e salvò la vita di Maria e di Gesù. La nuova giustizia annunciata da Gesù riposa su un'altra base, scaturisce da un'altra sorgente. Dobbiamo costruire la nostra sicurezza dal di dentro, non in ciò che noi facciamo per Dio, ma in quello che Dio fa per noi. È questa la chiave generale per capire l'insegnamento di Gesù sulle opere di pietà. In ciò che segue, Matteo applica questo principio generale alla pratica dell'elemosina, della preghiera e del digiuno. Dal punto di vista didattico, prima dice come non deve essere, e poi subito insegna come deve essere.

Mt 6,2: Come non fare l'elemosina.

Il modo sbagliato, sia allora che oggi, di fare l'elemosina è quello di usare un modo vistoso, per essere riconosciuti ed acclamati dagli altri. Spesso sui banchi delle chiese si vedono scritte queste parole: "Dono della famiglia tale". In televisione, ai politici piace mostrarsi come grandi benefattori dell'umanità nelle inaugurazioni di opere pubbliche al servizio della comunità. Gesù dice: Coloro che agiscono così hanno già ricevuto la loro ricompensa.

Mt 6,3-4: Come fare l'elemosina.

Il modo corretto di fare elemosina è questo: "Che la mano sinistra non sappia ciò che sta facendo la destra!" Ossia devo fare l'elemosina in modo tale che nemmeno io devo avere la sensazione di star facendo una cosa buona, che merita una ricompensa da parte di Dio ed elogio da parte degli altri. L'elemosina è un obbligo. È una forma di condividere qualcosa che possiedo, con coloro che non hanno nulla. In una famiglia, ciò che è di uno è di tutti. Gesù elogia l'esempio della vedova che dava persino ciò che gli era necessario (Mc 12,44).

Mt 6,5: Come non pregare.

Parlando del modo sbagliato di pregare, Gesù menziona alcuni usi e costumi strani di quell'epoca. Quando veniva suonata la trombetta per la preghiera del mattino, di mezzogiorno e del pomeriggio, c'era gente che cercava di trovarsi in mezzo alla strada per pregare solennemente con le braccia aperte facendosi così vedere da tutti ed essere considerata, così, gente pia. Altri nella sinagoga, assumevano atteggiamenti stravaganti, per attirare l'attenzione delle comunità.

Mt 6,6: Come pregare.

Per non lasciare dubbi, Gesù esagera su come pregare. Dice che bisogna pregare, in segreto, solo davanti a Dio Padre. Nessuno ti vedrà. Anzi, forse, per gli altri, tu sarai una persona che non prega. Non importa! Anche di Gesù lo dissero: "Non è da Dio!" E questo perché Gesù pregava molto di notte e non gli importava dell'opinione degli altri. Ciò che importa è avere la coscienza in pace ed avere la certezza che Dio è il Padre che mi accoglie, e non a partire da ciò che io faccio per Dio o a partire dalla soddisfazione che cerco nell'essere apprezzato come una persona pia e che prega.

Mt 6,16: Come non fare digiuno.

Gesù critica le pratiche sbagliate del digiuno. C'era gente che si rattristava nel volto, non si lavava, usava vestiti stracciati, non si pettinava, in modo che tutti potessero vedere che stava digiunando, ed in modo perfetto.

Mt 6,17-18: Come fare il digiuno.

Gesù raccomanda il contrario: Quando tu digiuni, spargi profumo sulla tua testa, lavati il viso, in modo che nessuno capisca che tu stai facendo digiuno, ma solo tuo Padre che è nei cieli.

Come dicevamo prima, si tratta di un cammino nuovo di accesso al cuore di Dio che si apre davanti a noi. Gesù, per assicurarci interiormente, non chiede ciò che noi facciamo per Dio, bensì ciò che Dio fa per noi. L'elemosina, la preghiera ed il digiuno non sono soldi per comprare il favore di Dio, ma sono la risposta di gratitudine all'amore ricevuto e sperimentato.

### c) Ampliando l'informazione



## Il contesto più ampio del vangelo di Matteo

Il vangelo di Matteo è stato scritto per una comunità di giudei convertiti che stavano attraversando una crisi profonda di identità in rapporto al loro passato. Dopo essersi convertiti a Gesù, avevano continuato a vivere secondo le loro antiche tradizioni e frequentavano le sinagoghe, insieme a parenti ed amici, come prima. Ma soffrivano a causa di una forte pressione da parte degli amici giudei che non accettavano Gesù come il Messia. Questa tensione aumentò dopo l'anno 70 dC. Quando, nel 66 dC, scoppiò la rivolta dei giudei contro Roma, due gruppi non vollero partecipare, il gruppo dei farisei ed il gruppo dei giudei cristiani. Ambedue i gruppi sostenevano che andare contro Roma non aveva nulla a che fare con la venuta del Messia, come altri sostenevano. Dopo la distruzione di Gerusalemme da parte dei romani nel 70, gli altri gruppi giudei scomparvero tutti. E rimasero solo i farisei e i giudei cristiani. Ambedue i gruppi pretendevano di essere gli eredi delle promesse dei profeti e, per questo, aumentava la tensione tra i fratelli, a causa dell'eredità. I farisei riorganizzarono il resto del popolo e presero posizione sempre di più contro i cristiani, che finirono per essere scomunicati dalle sinagoghe. Questa scomunica riaccese tutto il problema dell'identità. Ora i cristiani erano in modo ufficiale e formale separati dal popolo delle promesse. Non potevano frequentare più le loro sinagoghe, i loro rabbini. E loro si chiedevano: Chi è il vero popolo di Dio: loro o noi? Con chi sta Dio? Gesù è veramente il Messia? Matteo, quindi, scrive il suo vangelo (i) per questo gruppo di cristiani, come un vangelo di consolazione per coloro che erano stati scomunicati e perseguitati dai giudei; aiutandoli a superare il trauma della rottura; (ii) come un vangelo di rivelazione, mostrando che Gesù è il vero Messia, il nuovo Mosè, che compie le promesse; (iii) come vangelo della nuova pratica, mostrando come devono fare per arrivare alla vera giustizia, maggiore della giustizia dei farisei.

## Una chiave per il Discorso della Montagna

Il Discorso della Montagna è il primo dei cinque discorsi del vangelo di Matteo. Descrive le condizioni che permettono a una persona di poter entrare nel regno di Dio: la porta di entrata, la nuova lettura della legge, il modo nuovo di vedere e praticare le opere di pietà; il modo nuovo di vivere in comunità. In una parola, nel Discorso della Montagna, Gesù comunica il modo nuovo di guardare le cose della Vita e del regno. Si tratta di una divisione che serve da chiave di lettura:

Mt 5,1-16: La Porta di entrata.

Mt 5,1-10: Le otto Beatitudini aiutano a percepire dove il regno è già presente (Mt tra i poveri ed i perseguitati) e dove starà tra breve (Mt tra gli altri sei gruppi).

Mt 5,11-16: Gesù dirige parole di consolazione ai discepoli ed avvisa: colui che vive le beatitudini sarà perseguitato (Mt 5,11-12), ma la sua vita avrà un senso, un significato, perché sarà sale della terra (Mt 5,13) e luce del mondo (Mt 5,14-16)

Mt 5,17-48;6,1-18: La nuova relazione con Dio: Una nuova Giustizia.

Mt 5,17-48: La nuova giustizia deve superare la giustizia dei farisei. Gesù radicalizza la legge, cioè, la conduce alla sua radice, al suo obiettivo principale ed ultimo che è servire la vita, la giustizia, l'amore e la verità. I comandamenti della legge indicano un nuovo cammino di vita, evitato dai farisei (Mt 5,17-20).

Subito Gesù presenta vari esempi di come devono essere capiti i comandamenti della legge di Dio data da Mosè: anticamente vi è stato detto, ma io vi dico (Mt 5,21-48) Mt 6,1-18: La nuova giustizia non deve cercare ricompensa o merito. (È il vangelo di questo Mercoledì della Ceneri) Mt 6,19-34: Il nuovo rapporto con i beni della terra: una nuova visione della creazione.

Affronta i bisogni primari della vita: alimenti, vestiti, casa, salute. È la parte della vita che produce più angoscia nelle persone. Gesù insegna come rapportarsi ai beni materiali ed alle ricchezze della terra: non accumulare beni (Mt 6,19-21), non guardare il mondo

con sguardo afflitto (Mt 6,22-23), non servire Dio e il denaro nello stesso tempo (Mt 6,24), non preoccuparsi di ciò che mangiamo e beviamo (Mt 6,23-34).

Mt 7,1-29: Il nuovo rapporto con le persone: una nuova vita in comunità.

Non cercare la pagliuzza nell'occhio di tuo fratello (Mt 7,1-5); non gettare le perle ai porci (Mt 7,6); non aver paura di chiedere le cose a Dio (Mt 7,7-11); la regola d'oro (Mt 7,12); scegliere il cammino stretto e difficile (Mt 7,13-14); fare attenzione ai falsi profeti (Mt 7,15-20); non solo parlare ma agire (Mt 7,21-23); la comunità costruita su questa base resterà in piedi malgrado la tempesta (Mt 7,24-27). Il risultato di queste parole è una nuova coscienza dinanzi agli scribi e ai dottori (Mt 7,28-29).

## 6. Orazione - Salmo 40 (39)

Annunciare la grande giustizia di Dio

Ho sperato: ho sperato nel Signore

ed egli su di me si è chinato,

ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto dalla fossa della morte,

dal fango della palude;

i miei piedi ha stabilito sulla roccia,

ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,

lode al nostro Dio.

Molti vedranno e avranno timore

e confideranno nel Signore.

Beato l'uomo che spera nel Signore

e non si mette dalla parte dei superbi,

né si volge a chi segue la menzogna.

Quanti prodigi tu hai fatto, Signore Dio mio,

quali disegni in nostro favore:

nessuno a te si può paragonare.

Se li voglio annunciare e proclamare

sono troppi per essere contati.

Sacrificio e offerta non gradisci,

gli orecchi mi hai aperto.

Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.

Allora ho detto: "Ecco, io vengo.

Sul rotolo del libro di me è scritto,

che io faccia il tuo volere.

Mio Dio, questo io desidero,

la tua legge è nel profondo del mio cuore".

Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea;

vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore,

la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato.

Non ho nascosto la tua grazia

e la tua fedeltà alla grande assemblea.

Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia,

la tua fedeltà e la tua grazia mi proteggano sempre,

poiché mi circondano mali senza numero,

le mie colpe mi opprimono e non posso più vedere.

Sono più dei capelli del mio capo,

il mio cuore viene meno.

Degnati, Signore, di liberarmi;

accorri, Signore, in mio aiuto.  
Vergogna e confusione  
per quanti cercano di togliermi la vita.  
Retrocedano coperti d'infamia  
quelli che godono della mia sventura.  
Siano presi da tremore e da vergogna  
quelli che mi scherniscono.  
Esultino e gioiscano in te quanti ti cercano,  
dicano sempre: "Il Signore è grande"  
quelli che bramano la tua salvezza.  
Io sono povero e infelice;  
di me ha cura il Signore.  
Tu, mio aiuto e mia liberazione,  
mio Dio, non tardare.

## 7. Orazione finale

Signore Gesù, ti ringraziamo per la tua Parola che ci ha fatto vedere meglio la volontà del Padre. Fa' che il tuo Spirito illumini le nostre azioni e ci comunichi la forza per eseguire quello che la Tua Parola ci ha fatto vedere. Fa' che noi, come Maria, tua Madre, possiamo non solo ascoltare ma anche praticare la Parola. Tu che vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.

# Lectio Divina: giovedì, 23 febbraio, 2023

*Tempo di Quaresima*

## 1) Preghiera

Ispira le nostre azioni, Signore, e accompagnale con il tuo aiuto, perché ogni nostra attività abbia sempre da te il suo inizio e in te il suo compimento.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Luca 9,22-25

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno".

E, a tutti, diceva: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.

Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà.

Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?"

## 3) Riflessione

- Ieri abbiamo incominciato il tempo della Quaresima. Finora la liturgia quotidiana seguiva il vangelo di Marco, passo a passo. A partire da ieri fino al giorno di Pasqua la sequenza delle letture del giorno sarà data dalla tradizione antica della quaresima

con le sue letture, già fisse, che ci aiuteranno ad entrare nello spirito della quaresima e della preparazione alla Pasqua. Fin dal primo giorno, la prospettiva è quella della Passione, Morte e Risurrezione e del senso che questo mistero ha per la nostra vita. E' quanto ci viene proposto nel testo assai breve del vangelo di oggi. Il testo parla della passione, morte e risurrezione di Gesù ed afferma che seguire Gesù vuol dire caricarsi la croce dietro Gesù.

- Poco prima, in Luca 9,18-21, Gesù chiede: "Chi dice la gente che io sia?". Loro risposero indicando le diverse opinioni: "Giovanni Battista, Elia o uno degli antichi profeti". Dopo aver ascoltato le opinioni degli altri, Gesù chiese: "E voi, chi dite che io sia?" Pietro rispose: "Il Cristo di Dio!", ossia il signore è colui che è atteso dalla gente! Gesù era d'accordo con Pietro, ma proibì di parlarne alla gente. Perché Gesù lo proibisce? Perché in quel tempo tutti aspettavano il messia, però ciascuno a modo suo: alcuni come re, altri come sacerdote, dottore, guerriero, giudice o profeta! Gesù pensa in modo diverso. Lui si identifica con il messia servo e sofferente, annunciato da Isaia (Is 42,1-9; 52,13-53,12).
- Il primo annuncio della passione. Gesù comincia ad insegnare che lui è il Messia Servo ed afferma che, come il Messia Servo annunciato da Isaia, presto sarà messo a morte nello svolgimento della sua missione di giustizia (Is 49,4-9; 53,1-12). Luca è solito seguire il vangelo di Marco, ma qui lui omette la reazione di Pietro che sconsigliava Gesù di pensare al messia sofferente ed omette anche la dura risposta: "Lontano da me, Satana! Perché non pensi le cose di Dio, ma degli uomini!" Satana è una parola ebraica che significa accusatore, colui che allontana gli altri dal cammino di Dio. Gesù non permette che Pietro si allontani dalla sua missione.
- Condizioni per seguire Gesù. Gesù tira conclusioni valide fino al giorno d'oggi: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua". In quel tempo la croce era la pena di morte che l'impero romano imponeva ai criminali emarginati. Prendere la croce e caricarla dietro Gesù era lo stesso che accettare di essere emarginato dal sistema ingiusto che legittimava l'ingiustizia. Era lo stesso che rompere con il sistema. Come dice Paolo nella Lettera ai Galati: "Il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo" (Gal 6,14). La croce non è fatalismo, nemmeno è esigenza del Padre. La Croce è la conseguenza dell'impegno liberamente assunto da Gesù di rivelare la Buona Novella che Dio è Padre, e che quindi tutti e tutte dobbiamo essere accettati e trattati/e da fratelli e sorelle. A causa di questo annuncio rivoluzionario, lui fu perseguitato e non ebbe paura di dare la propria vita. Non c'è prova d'amore più grande che dare la vita per il fratello.

#### 4) Per un confronto personale

- Tutti aspettavano il messia, ognuno a modo suo. Qual è il messia che io aspetto e che la gente di oggi aspetta?
- La condizione per seguire Gesù è la croce. Come reagisco davanti alle croci della vita?

#### 5) Preghiera finale

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti; ma si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte. (Sal 1)

# Lectio Divina: venerdì, 24 febbraio, 2023

*Tempo di Quaresima*

## 1) Preghiera

Accompagna con la tua benevolenza, Padre misericordioso, i primi passi del nostro cammino penitenziale, perché all'osservanza esteriore corrisponda un profondo rinnovamento dello spirito.

Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Matteo 9,14-15

In quel tempo, giunto Gesù all'altra riva del lago, nella regione dei Gadareni, gli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: "Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?".

E Gesù disse loro: "Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro?

Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno".

## 3) Riflessione

- Il vangelo di oggi è una versione abbreviata del vangelo che abbiamo già meditato a Gennaio, quando ci venne proposto lo stesso tema del digiuno (Mc 2,18-22), ma con una piccola differenza. La liturgia di oggi omette tutto il discorso sul rammendo nuovo su un panno vecchio e del vino nuovo in un vecchio otre (Mt 9,16-17), e concentra la sua attenzione sul digiuno.
- Gesù non insiste nella pratica del digiuno. Il digiuno è un'usanza molto antica, praticata in quasi tutte le religioni. Gesù stesso la praticò per quaranta giorni (Mt 4,2). Ma lui non insiste con i discepoli per fare lo stesso. Li lascia liberi. Per questo, i discepoli di Giovanni Battista e dei farisei, che erano obbligati a digiunare, vogliono sapere perché Gesù non insiste nel digiuno.
- In quanto allo sposo, sta con loro e quindi non hanno bisogno di digiunare. Gesù risponde con un paragone. Quando lo sposo sta con gli amici dello sposo, cioè, durante la festa delle nozze, loro non hanno bisogno di digiunare. Gesù si considera lo sposo. I discepoli sono gli amici dello sposo. Durante il tempo in cui lui, Gesù, sta con i discepoli, è la festa delle nozze. Verrà un giorno in cui lo sposo non ci sarà più. Allora, possono digiunare se così vogliono. In questa frase Gesù allude alla sua morte. Sa e si rende conto che se continua lungo questo cammino di libertà, le autorità religiose vorranno ucciderlo.
- Il digiuno e l'astinenza della carne sono pratiche universali e ben attuali. I mussulmani hanno il digiuno del Ramadan, durante il quale non mangiano, né bevono, fino allo spuntar del sole. Sempre di più, e per diversi motivi, le persone si impongono qualche forma di digiuno. Il digiuno è un mezzo importante per controllarsi, e dominarsi, ed esiste in quasi tutte le religioni. E' anche apprezzato dagli sportivi.
- La Bibbia fa molto riferimento al digiuno. Era una forma di penitenza per giungere alla conversione. Mediante la pratica del digiuno, i cristiani imitavano Gesù che

digiunò quaranta giorni. Il digiuno tende a raggiungere la libertà di mente, il controllo di sé, una visione critica della realtà. E' uno strumento per mantenere libera la mente e per non lasciarsi trasportare da qualsiasi vento. Grazie al digiuno, aumenta la chiarezza di mente. Ed è un mezzo che aiuta a curare meglio la salute. Il digiuno può essere una forma di identificazione con i poveri che sono obbligati al digiuno tutto l'anno e raramente mangiano la carne. Ci sono anche coloro che digiunano per protestare.

- Anche se oggi il digiuno e l'astinenza non si fanno più, l'obiettivo alla base di questa pratica continua inalterato ed è una forza che deve animare la nostra vita: partecipare alla passione, morte e risurrezione di Gesù. Dare la propria vita per poterla possedere in Dio. Prendere coscienza del fatto che l'impegno con il Vangelo è un viaggio senza ritorno, che esige perdere la vita per poterla possedere e ritrovare tutto in piena libertà.

## 4) Per un confronto personale

- Qual è la forma di digiuno che pratici? E se non ne pratici nessuna, qual è la forma che potresti praticare?
- Il digiuno, come può aiutarmi a prepararmi meglio per la festa della Pasqua?

## 5) Preghiera finale

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;  
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.  
Lavami da tutte le mie colpe,  
mondami dal mio peccato. (Sal 50)

# Lectio Divina: sabato, 25 febbraio, 2023

*Tempo di Quaresima*

## 1) Preghiera

Guarda con paterna bontà, Dio onnipotente, la debolezza dei tuoi figli, e a nostra protezione e difesa stendi il tuo braccio invincibile.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Luca 5,27-32

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi!" Egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla di pubblicani e d'altra gente seduta con loro a tavola.

I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: "Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?" Gesù rispose: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi".

## 3) Riflessione

- Il Vangelo di oggi presenta lo stesso tema su cui abbiamo riflettuto a Gennaio nel vangelo di Marco (Mc 2,13-17). Solo che questa volta ne parla il Vangelo di Luca ed il testo è ben più corto, concentrando l'attenzione sulla scena principale che è la chiamata e la conversione di Levi e la conversione che ciò implica per noi che stiamo entrando in quaresima.
- Gesù chiama un peccatore ad essere suo discepolo. Gesù chiama Levi, un pubblicano, e costui, immediatamente, lascia tutto, segue Gesù ed entra a far parte del gruppo dei discepoli. Subito Luca dice che Levi ha preparato un grande banchetto nella sua casa. Nel Vangelo di Marco, sembrava che il banchetto fosse in casa di Gesù. Ciò che importa è l'insistenza nella comunione di Gesù con i peccatori, attorno al tavolo, cosa proibita.
- Gesù non è venuto per i giusti, ma per i peccatori. Il gesto di Gesù produsse rabbia tra le autorità religiose. Era proibito sedersi a tavola con pubblicani e peccatori, poiché sedersi a tavola con qualcuno voleva dire trattarlo da fratello! Con il suo modo di fare, Gesù stava accogliendo gli esclusi e li stava trattando da fratelli della stessa famiglia di Dio. Invece di parlare direttamente con Gesù, gli scribi dei farisei parlano con i discepoli: Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori? E Gesù risponde: Non sono i sani che hanno bisogno del medico; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi!" La coscienza della sua missione aiuta Gesù a trovare la risposta e ad indicare il cammino per l'annuncio della Buona Novella di Dio. Lui è venuto per riunire la gente dispersa, per reintegrare coloro che erano stati esclusi, per rivelare che Dio non è un giudice severo che condanna e respinge, bensì un Padre/Madre che accoglie ed abbraccia.

## 4) Per un confronto personale

- Gesù accoglie ed include le persone. Qual è il mio atteggiamento?
- Il gesto di Gesù rivela l'esperienza che ha di Dio Padre. Qual è l'immagine di Dio di cui sono portatore/portatrice verso gli altri mediante il mio comportamento?

## 5) Preghiera finale

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,  
perché io sono povero e infelice.  
Custodiscimi perché sono fedele;  
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te spera. (Sal 85)

# Lectio Divina: domenica, 26 febbraio, 2023

*L'incontro di Gesù con satana nel deserto*

*Le tentazioni nei deserti della vita*

*Matteo 4,1-11*

## 1. Orazione iniziale

Signore Gesù, invia il tuo Spirito, perché Egli ci aiuti a leggere la Bibbia nello stesso modo in cui Tu l'hai letta ai discepoli lungo la strada di Emmaus. Con la luce della Parola, scritta nella Bibbia, Tu li aiutasti a scoprire la presenza di Dio negli avvenimenti sconvolgenti della tua condanna e morte. Così, la croce che sembrava essere la fine di ogni speranza, è apparsa loro come sorgente di vita e risurrezione.

Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce nella Creazione e nella Scrittura, negli avvenimenti e nelle persone, soprattutto nei poveri e sofferenti. La tua parola ci orienti affinché anche noi, come i due discepoli di Emmaus, possiamo sperimentare la forza della tua risurrezione e testimoniare agli altri che Tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Te lo chiediamo a Te, Gesù, figlio di Maria, che ci ha rivelato il Padre e inviato il tuo Spirito. Amen.

## 2. Lettura

### a) Una chiave di lettura:

Leggiamo questo testo che descrive le tentazioni di Gesù, che sono le tentazioni di tutti gli esseri umani. Durante la lettura, prestiamo attenzione alla seguente domanda: quali sono le tentazioni, dove e come avvengono, come sono affrontate da Gesù?

### b) Una divisione del testo per aiutare la lettura:

Mt 4,1-2: La situazione dove e da dove nasce la tentazione: deserto, spirito, digiuno e fame

Mt 4,3-4: La tentazione del pane

Mt 4,5-7: La tentazione del prestigio

Mt 4,8-11: La tentazione del potere

### c) Il testo:

**1-2:** In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame.

**3-4:** Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

**5-7:** Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non tentare il Signore Dio tuo"».

**8-11:** Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». Ma Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto: "Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto"». Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

## 3. Un momento di silenzio orante

*perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.*

## 4. Alcune domande



*per aiutarci nella meditazione e nell'orazione.*

- a) Quali furono le tentazioni? Cosa hanno a che vedere lo Spirito, il deserto, il digiuno e la fame con le tentazioni di Gesù?
- b) La parola *tentazione* cosa ci suggerisce oggi? In che modo essa si manifesta nel mio quotidiano?
- c) Tentatore o satana è sempre colui, colei o quella cosa che ci allontana o ci devia dal cammino di Dio. E' possibile che io sia già stato satana per qualcuno, come Pietro fu satana per Gesù?
- d) Lo Spirito conduce Gesù nel deserto per essere tentato dal diavolo. Questo evoca le tentazioni del popolo nel deserto dopo l'uscita dall'Egitto. Cosa vuole suggerire e insegnare Matteo con questa evocazione delle tentazioni del popolo nel deserto?
- e) Il demonio usa la Bibbia per tentare Gesù. Gesù usa la stessa Bibbia per vincere la tentazione! La Bibbia serve per tutto? Come e con quale finalità uso la Bibbia?
- f) La tentazione del pane. Come parlare di Dio a chi ha abbondanza di tutto? Come parlare di Dio a chi sente la fame?
- g) La tentazione del prestigio. Prestigio della scienza, del denaro, della condotta morale irreprensibile, della bella figura, del nome, dell'onore. Questa appare nella mia vita?
- h) La tentazione del potere. Là dove due persone si incontrano, sorge una relazione di potere. Come uso il potere che mi tocca nella vita: nella famiglia, nella comunità, nella società, nel mio quartiere? Soccombo alla tentazione?

## 5. Una chiave di lettura

*per quelli che vogliono approfondire di più l'argomento.*

= Gesù fu tentato. Matteo rende comprensibili le tentazioni: tentazione del pane, tentazione del prestigio, tentazione del potere. Si tratta di diverse forme di speranza messianica che, in quel tempo, esistevano in mezzo ai popoli. Il Messia glorioso che, come un nuovo Mosè, nutrirebbe il popolo nel deserto: *"comanda a queste pietre di trasformarsi in pane!"* Il Messia sconosciuto che repentinamente si imporrebbe a tutti per mezzo di un gesto spettacolare nel Tempio: *"gettati giù di qui!"* Il Messia nazionalista che verrebbe a dominare il mondo: *"Tutte queste cose io ti darò!"*

= Nell'Antico Testamento, tentazioni identiche fanno cadere il popolo nel deserto, dopo l'uscita dall'Egitto (Dt 8,3; 6,16; Dt 6,13). Gesù rifà la storia. Lui resiste alla tentazione di pervertire il piano di Dio per adattarlo ai suoi interessi umani del momento. Tentatore o satana è tutto ciò che ci devia dal piano di Dio. Pietro fu *satana* per Gesù (Mt 16,23).

= La tentazione fu costante nella vita di Gesù. Essa lo accompagnò dall'inizio sino alla fine, dal battesimo fino alla morte sulla croce. Poiché, nella misura in cui l'annuncio della Buona Novella del Regno si dilagava in mezzo al popolo, cresceva la pressione su Gesù per adattarsi alle aspettative messianiche del popolo ed essere il messia che gli altri desideravano e volevano: "messia glorioso e nazionalista", "messia re", "messia sommo sacerdote", "messia giudice", "messia guerriero", "messia dottore della legge". La lettera agli Ebrei dice: "Lui è stato provato in tutto a somiglianza di noi, salvo il peccato." (Eb 4,15).

= Ma la tentazione non è mai riuscita a deviare Gesù dalla sua missione. Lui continuava irreprensibile sul cammino del *"Messia Servo"*, annunciato dal profeta Isaia e atteso soprattutto dai poveri del popolo, gli *anawim*. Al riguardo, Gesù non ha

avuto paura di provocare conflitti, né con le autorità né con le persone più care. Tutti quelli che *tentavano* di deviarlo dal cammino ricevevano risposte dure e reazioni inattese:

\* *Pietro* tento' di allontanarlo dal cammino della Croce: "Non sia mai vero, Signore; questo non t'avverrà mai!" (Mt 16,22). E dovette sentire: "Va' via da me, Satana!" (Mc 8,33).

\* I *parenti*, per primi, volevano portarlo a casa. Pensavano che lui fosse impazzito (Mc 3,21), ma ascoltarono le parole dure che sembravano una rottura (Mc 3,33). Quando poi Gesù ricevette fama, volevano che lui si mostrasse di più in pubblico e stesse a Gerusalemme, il capoluogo (Gv 7,3-4). Ancora una volta, Gesù rispose mostrando che vi era una differenza radicale tra la sua proposta e la loro (Gv 7,6-7).

\* I *suoi genitori* si lamentavano: "Figlio, perché ci hai fatto questo?" (Lc 2,48). Ed ebbero come risposta: "Perché mi cercavate? Non sapete che io devo attendere a ciò che riguarda il Padre mio?" (Lc 2,49).

\* Gli *apostoli* contenti della pubblicità che Gesù aveva acquistato in mezzo al popolo volevano che lui si volgesse loro: "Tutti ti cercano!" (Mc 1,37). Ma ricevettero un rifiuto: "Andiamo altrove, per i villaggi e le città vicine, affinché predichi anche là; poiché per questo io son venuto!" (Mc 1,38).

\* *Giovanni Battista* voleva forzare Gesù ad essere un "*messia giudice severo*" (Lc 3,9; Mt 3,7-12; Mt 11,3). Gesù rimandò Giovanni alle profezie perché le mettesse a confronto con i fatti: "Andate a riferire a Giovanni ciò che udite e vedete!" (Mt 11,4-6 e Is 29,18-19; 35,5-6; 61,1).

\* Il *popolo*, vedendo il segno della moltiplicazione dei pani nel deserto, concluse: "Questi è certamente il profeta che deve apparire sulla terra!" (Gv 6,14). Loro si organizzarono per forzare Gesù ad essere il "*messia re*" (Gv 6,15), ma Gesù si rifugiò nella montagna per stare con il Padre nella solitudine.

\* Nell'ora della prigione, l'ora delle tenebre (Lc 22,53), appare la tentazione di essere il "*messia guerriero*". Ma Gesù dice: "Riponi la tua spada al suo posto!" (Mt 26,52) e "Pregate per non cadere in *tentazione*" (Lc 22,40.46).

= Gesù era orientato dalla Parola di Dio e in essa trovava luce e nutrimento. È soprattutto la profezia del Servo, annunciata da Isaia (Is 42,1-9; 49,1-6; 50,3-9; 52,13-53,12), che lo anima e gli dà il coraggio di proseguire. Nel battesimo e nella trasfigurazione lui riceve dal Padre la conferma del suo cammino, la sua missione. La voce dal cielo ripete le parole con cui la profezia di Isaia presenta il Servo di Jahvè al popolo: "Questo è il mio Figlio diletto: ascoltatelo!" (Mc 1,11; 9,6)

= Gesù definì la sua missione con queste parole: "Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito ma per servire a dare la sua vita per la redenzione di molti!" (Mt 20,28; Mc 10,45). È la lezione che imparò da sua madre, poiché lei aveva detto all'angelo: "Ecco l'ancella del Signore; si faccia di me secondo la tua parola!" (Lc 1,38). Orientandosi sulla Parola di Dio per approfondire la coscienza della sua missione e cercando forza nella preghiera, Gesù affrontava le tentazioni. Inserito in mezzo ai poveri, agli *anawim*, è unito al Padre, fedele ad entrambe, gli resisteva e seguiva la strada del *Messia Servo*, il cammino di servizio al popolo (Mt 20,28).

## 6. Salmo 91 (90)

*Dio ci protegge ed è con noi nella tentazione*

Tu che abiti al riparo dell'Altissimo  
e dimori all'ombra dell'Onnipotente,

dì al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,  
mio Dio, in cui confido».  
Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,  
dalla peste che distrugge.  
Ti coprirà con le sue penne  
sotto le sue ali troverai rifugio.  
La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza;  
non temerai i terrori della notte  
né la freccia che vola di giorno,  
la peste che vaga nelle tenebre,  
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.  
Poiché tuo rifugio è il Signore  
e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora,  
non ti potrà colpire la sventura,  
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.  
Egli darà ordine ai suoi angeli  
di custodirti in tutti i tuoi passi.  
Sulle loro mani ti porteranno  
perché non inciampi nella pietra il tuo piede.  
Camminerai su aspidi e vipere,  
schiaccerai leoni e draghi.  
Lo salverò, perché a me si è affidato;  
lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome.  
Mi invocherà e gli darò risposta;  
presso di lui sarò nella sventura,  
lo salverò e lo renderò glorioso.  
Lo sazierò di lunghi giorni  
e gli mostrerò la mia salvezza.

## 7. Orazione Finale

Signore Gesù, ti ringraziamo per la tua parola che ci ha fatto capire meglio la volontà del Padre. Fa che il tuo Spirito illumini le nostre azioni e ci comunichi la forza per eseguire quello che la Tua Parola ci ha mostrato. Fa che noi, come Maria, tua Madre, possiamo non solo ascoltare ma anche praticare la Parola, Tu che vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

## Lectio Divina: lunedì, 27 febbraio, 2023

*Tempo di Quaresima*

### 1) Preghiera

Convertiti a te, o Padre, nostra salvezza e formaci alla scuola della tua sapienza, perché l'impegno quaresimale lasci una traccia profonda nella nostra vita.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### 2) Lettura dal Vangelo secondo Matteo 25,31-46

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite

davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.

Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?

Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà anche a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli.

Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato.

Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna”.

### 3) Riflessione

- Il Vangelo di Matteo presenta Gesù, nuovo Messia. Come fece Mosè, anche Gesù promulga la legge di Dio. Come era per l'Antica Legge, anche la nuova data da Gesù contiene cinque libri o discorsi. Il Discorso della Montagna (Mt 5,1 a 7,27), il primo discorso, si apre con otto beatitudini. Il discorso sulla vigilanza (Mt 24,1 a 25,46), il quinto e ultimo discorso, racchiude la descrizione del Giudizio Finale. Le beatitudini descrivono la porta d'entrata al Regno, enumerando otto categorie di persone: i poveri in spirito, i miti, gli afflitti, coloro che hanno fame e sete di giustizia, i misericordiosi, i puri di cuore, i promotori di pace ed i perseguitati a causa della giustizia (Mt 5,3-10). La parabola del Giudizio Finale ci dice ciò che dobbiamo fare per poter possedere il Regno: accogliere gli affamati, gli assetati, gli stranieri, i nudi, i malati ed i prigionieri (Mt 25,35-36). Tanto all'inizio come alla fine della Nuova Legge, ci sono gli esclusi e gli emarginati.
- Matteo 25,31-33: Apertura del Giudizio finale. Il Figlio dell'Uomo riunisce attorno a sé le nazioni del mondo. Separa le persone come fa il pastore con le pecore e i capri. Il pastore sa discernere. Non sbaglia: pecore a destra, capri a sinistra. Gesù non sbaglia. Gesù, non giudica né condanna (cf. Gv 3,17; 12,47). Lui appena separa. E' la persona stessa che si giudica e si condanna per il modo in cui si è comportata con i piccoli e gli esclusi.
- Matteo 25,34-36: La sentenza per coloro che si trovavano alla destra del Giudice. Coloro che si trovano a destra del giudice sono chiamati "Benedetti dal Padre mio!", cioè, ricevono la benedizione che Dio promette ad Abramo ed alla sua discendenza (Gen 12,3). Loro sono invitati a prendere possesso del Regno, preparato per loro fin dalla fondazione del mondo. Il motivo della sentenza è la seguente: "Ebbi fame, ero straniero, nudo, malato e prigioniero, e non mi avete accolto ed aiutato!" Questa sentenza ci fa capire chi sono le pecore. Sono le persone che accolsero il Giudice quando costui era affamato, assetato, straniero, nudo, malato e prigioniero. E per il

modo di parlare "mio Padre" e "Figlio dell'Uomo", possiamo sapere che il Giudice è proprio Gesù. Si identifica con i piccoli!

- Matteo 25,37-40: Una richiesta di chiarimento e la risposta del Giudice: Coloro che accolsero gli esclusi sono chiamati "giusti". Ciò significa che la giustizia del Regno non si raggiunge osservando norme e prescrizioni, bensì accogliendo i bisognosi. Ma è curioso che i giusti non sappiano nemmeno loro quando hanno accolto Gesù bisognoso. E Gesù risponde: "Ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me." Chi sono questi "miei fratelli più piccoli"? In altri passaggi del Vangelo di Matteo, le espressioni "miei fratelli" e "più piccoli" indicano i discepoli (Mt 10,42; 12,48-50; 18,6.10.14; 28,10). Indicano anche i membri più abbandonati della comunità, i disprezzati che non hanno posto e non sono ben ricevuti (Mt 10,40). Gesù si identifica con loro. Ma non solo questo. Nel contesto più ampio della parabola finale, l'espressione "miei fratelli più piccoli" si allarga ed include tutti coloro che non hanno posto nella società. Indica tutti i poveri. Ed i "giusti" ed i "benedetti dal Padre mio" sono tutte le persone di tutte le nazioni che accolgono l'altro in totale gratuità, indipendentemente dal fatto che siano o no cristiani.
- Matteo 25,41-43: La sentenza per coloro che erano alla sua sinistra. Coloro che stavano all'altro lato del Giudice sono chiamati "maledetti" e sono destinati al fuoco eterno, preparato per il diavolo ed i suoi amici. Gesù usa un linguaggio simbolico comune in quel tempo per dire che queste persone non entreranno nel Regno. Ed anche qui il motivo è uno solo: non accolsero Gesù affamato, assetato, straniero, nudo, malato e prigioniero. Non è che Gesù impedisce loro di entrare nel Regno, bensì il nostro agire, cioè la cecità che ci impedisce di vedere Gesù nei più piccoli.
- Matteo 25,44-46: Una richiesta di chiarimento e la risposta del Giudice. La richiesta di chiarimento indica che si tratta di gente che si è comportata bene, persone che hanno la coscienza in pace. Sono certe di aver praticato sempre ciò che Dio chiede loro. Per questo rimangono meravigliati quando il Giudice dice che non lo accolsero. Il Giudice risponde: "Ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me". E' l'omissione! Non hanno fatto cose in più! Solo smisero di praticare il bene verso i più piccoli e gli esclusi. E continua la frase finale: costoro sono destinati al fuoco eterno, ed i giusti alla vita eterna. Così termina il quinto libro della Nuova Legge!

## 4) Per un confronto personale

- Cosa ti ha colpito maggiormente in questa parabola del Giudizio Finale?
- Fermati e pensa: se il Giudizio finale avvenisse oggi, tu staresti nel lato delle pecore o dei capri?

## 5) Preghiera finale

Gli ordini del Signore sono giusti,  
fanno gioire il cuore;  
i comandi del Signore sono limpidi,  
danno luce agli occhi. (Sal 18)

# Lectio Divina: martedì, 28 febbraio, 2023

*Tempo di Quaresima*

## 1) Preghiera

Volgi il tuo sguardo, Padre misericordioso, a questa tua famiglia, e fa' che superando ogni forma di egoismo risplenda ai tuoi occhi per il desiderio di te.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## 2) Lettura dal Vangelo secondo Matteo 6,7-15

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Pregando, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe".

## 3) Riflessione

- Ci sono due redazioni del Padre Nostro: Luca (Lc 11,1-4) e Matteo (Mt 6,7-13). In Luca il Padre Nostro è più corto. Luca scrive per le comunità che venivano dal paganesimo. In Matteo, il Padre Nostro si trova nel Discorso della Montagna, nella parte in cui Gesù orienta i discepoli nella pratica delle tre opere di pietà: elemosina (Mt 6,1-4), preghiera (Mt 6,5-15) e digiuno (Mt 6,16-18). Il Padre Nostro fa parte di una catechesi per i giudei convertiti. Loro erano abituati a pregare, ma avevano vizi che Matteo cerca di correggere.
- Matteo 6,7-8: I vizi da correggere. Gesù critica le persone per le quali la preghiera era una ripetizione di formule magiche, di parole forti, dirette a Dio per obbligarlo a rispondere alle nostre necessità. L'accoglienza della preghiera da parte di Dio non dipende dalla ripetizione delle parole, ma dalla bontà di Dio che è Amore e Misericordia. Lui vuole il nostro bene e conosce le nostre necessità prima ancora che noi eleviamo a Lui le nostre preghiere.
- Matteo 6,9a: Le prime parole: "Padre Nostro" Abba, Padre, è il nome che Gesù usa per rivolgersi a Dio. Rivela la nuova relazione con Dio che deve caratterizzare la vita delle comunità (Gal 4,6; Rom 8,15). Diciamo "Padre nostro" e non "Padre mio". L'aggettivo "nostro" mette l'accento sulla consapevolezza di appartenere tutti alla grande famiglia umana di tutte le razze e credo. Pregare il Padre ed entrare nell'intimità con lui, vuol dire anche mettersi in sintonia con le grida di tutti i fratelli e le sorelle per il pane di ogni giorno. Vuol dire cercare in primo luogo il Regno di Dio. L'esperienza di Dio come Padre nostro è il fondamento della fraternità universale.
- Matteo 6,9b-10: Tre richieste per la causa di Dio: il Nome, il Regno, la Volontà. Nella prima parte chiediamo che si ristabilisca la nostra relazione con Dio. Santificare il

Nome: Il nome JAVE significa Sono con te! Dio conosce. In questo NOME Dio si fece conoscere (Es 3,11-15). Il nome di Dio è santificato quando è usato con fede e non con magia; quando è usato secondo il suo vero obiettivo, cioè non per l'oppressione, ma per la libertà della gente e per la costruzione del Regno. La Venuta del Regno: L'unico signore e re della vita è Dio (Is 45,21; 46,9). La venuta del Regno è la realizzazione di tutte le speranze e promesse. E' la vita piena, il superamento delle frustrazioni sofferte con i re ed i governi umani. Questo Regno verrà quando sarà fatta pienamente la volontà di Dio. Fare la Volontà: La volontà di Dio si esprime nella sua Legge. Si faccia la sua volontà in cielo come in terra. In cielo, il sole e le stelle obbediscono alle leggi delle sue orbite e creano l'ordine dell'universo (Is 48,12-13). L'osservanza della legge di Dio sarà fonte di ordine e di benessere per la vita umana.

- Matteo 6,11-13: Quattro richieste per la causa dei fratelli: Pane, Perdono, Vittoria, Libertà. Nella seconda parte del Padre nostro chiediamo che si restauri la relazione tra le persone. Le quattro richieste mostrano come bisogna trasformare le strutture della comunità e della società per fare in modo che tutti i figli di Dio abbiano la stessa dignità. Il pane di ogni giorno: Nell'esodo, ogni giorno, la gente riceveva la manna nel deserto (Es 16,35). La Provvidenza Divina passava attraverso l'organizzazione fraterna, la condivisione. Gesù ci invita a compiere un nuovo esodo, un nuovo modo di convivenza fraterna che garantisce il pane per tutti (Mt 6,34-44; Gv 6,48-51). Perdono dei debiti: Ogni 50 anni, l'Anno Giubilare obbligava a perdonare i debiti. Era un nuovo inizio (Lv 25,8-55). Gesù annuncia un nuovo Anno Giubilare, "un anno di grazia da parte del Signore" (Lc 4,19). Il Vangelo vuole ricominciare tutto di nuovo! Non cadere nella Tentazione: Nell'esodo, la gente venne tentata e cadde (Dt 9,6-12). Mormorò e volle tornare indietro (Es 16,3; 17,3). Nel nuovo esodo, la tentazione sarà superata dalla forza che la gente riceve da Dio (1Cor 10,12-13). Liberazione dal Male: Il Male è Satana, che allontana da Dio ed è motivo di scandalo. Riesce ad entrare in Pietro (Mt 16,23) ed a tentare Gesù nel deserto. Gesù lo vince (Mt 4,1-11). Lui ci dice: "Coraggio, io ho vinto il mondo!" (Gv 16,33).
- Matteo 6,14-15: Chi non perdona non sarà perdonato. Nel pregare il Padre nostro, pronunciamo la frase che ci condanna o ci assolve. Diciamo: "Perdona le nostre colpe come noi perdoniamo i nostri debitori" (Mt 6,12). Offriamo a Dio la misura del perdono che vogliamo. Se perdoniamo molto, Lui perdonerà molto. Se perdoniamo poco, lui perdonerà poco. Se non perdoniamo, lui neanche potrà perdonare.

## 4) Per un confronto personale

- La preghiera di Gesù dice "perdona i nostri debiti". In alcuni paesi si traduce "perdona le nostre offese". Cosa è più facile: perdonare le offese o perdonare i debiti?
- Le nazioni cristiane dell'emisfero nord (Europa e USA) pregano tutti i giorni: "Perdona i nostri debiti come noi li perdoniamo ai nostri debitori". Ma loro non perdonano il debito esterno dei paesi poveri del Terzo Mondo. Come spiegare questa terribile contraddizione, fonte di impoverimento di milioni di persone?

## 5) Preghiera finale

Celebrate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.  
Ho cercato il Signore e mi ha risposto  
e da ogni timore mi ha liberato. (Sal 33)